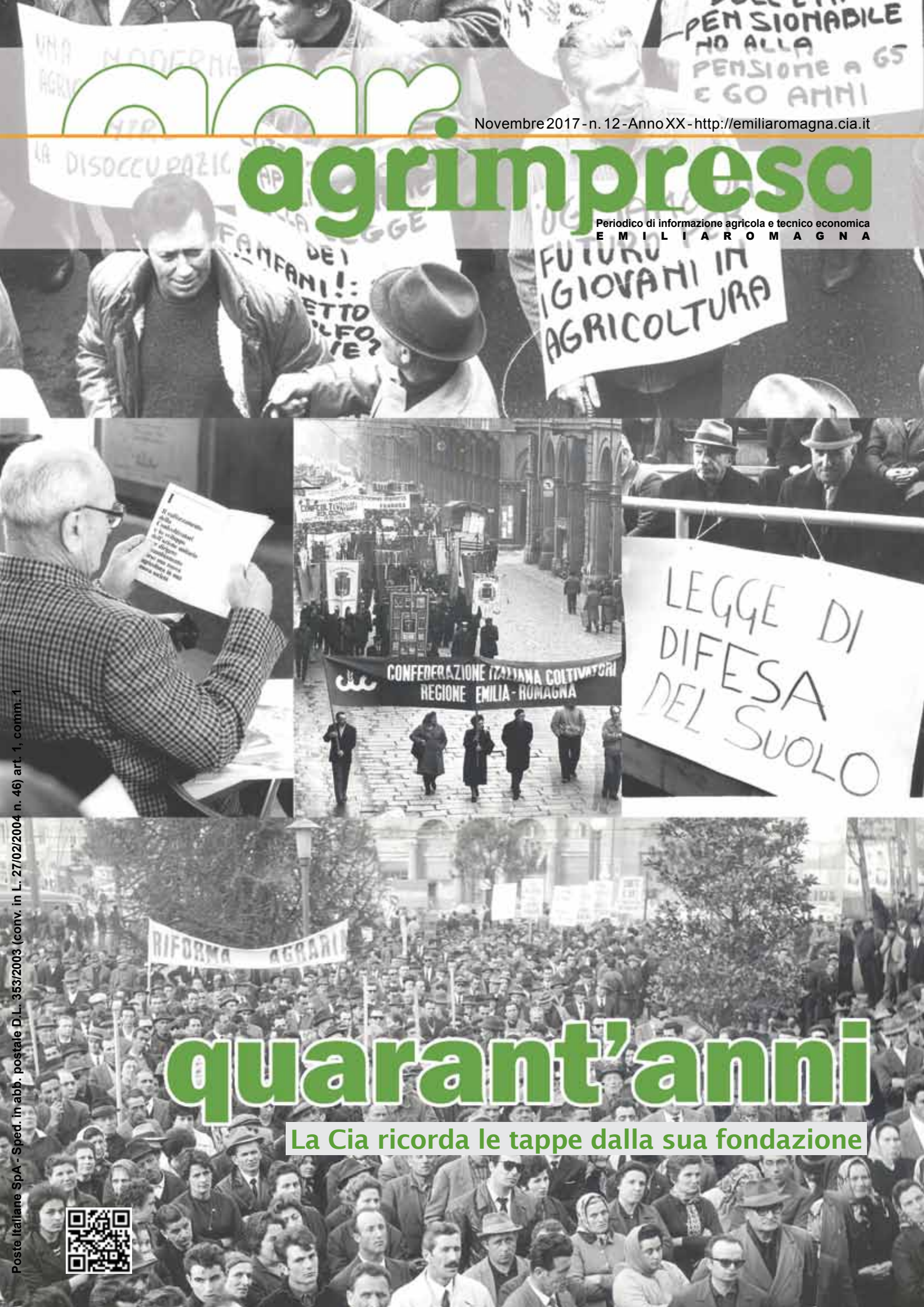




Novembre 2017 - n. 12 - Anno XX - <http://emiliaromagna.cia.it>

agrimpresa

Periodico di informazione agricola e tecnico economica
E M I L I A R O M A G N A

quarant'anni

La Cia ricorda le tappe dalla sua fondazione



GLI APPUNTAMENTI

IMOLA

4-26 NOVEMBRE

Baccanale

Imola e dintorni

Per info: Servizio cultura, spettacolo e politiche giovanili, tel. 0542-602427.

RIMINI

7-10 NOVEMBRE

21ª edizione Ecomondo

Rimini Fiera

È la fiera leader della green e circular economy nell'area euro-mediterranea.

Per informazioni Marco Forcellini, marco.forcellini@ie-gexpo.it

ROMA

10 NOVEMBRE

Premio 'Bandiera verde agricoltura'

Concorso nazionale della Confederazione italiana agricoltori rivolto a imprese agricole, istituzioni, scuole che si distinguono nelle azioni svolte a favore dell'agricoltura, dell'ambiente, della gestione

dei rifiuti, del recupero delle tipicità agricole ed enogastronomiche, nonché di progetti didattici e di welfare relativi ad una migliore conoscenza di mondo agricolo, tutela di ambiente, storia e economia rurale. www.bandieraverde.it.

FERRARA

16-18 NOVEMBRE

10.00-18.30

Fiera di Ferrara

Mostra pomologica: melo e pero

Organizzata da Crpv si svolge in occasione di "FuturPera 2017". Per informazioni contattare Piera Foschi, Crpv, tel. 0547-313515.

BOLOGNA

18 NOVEMBRE

dalle 17.15 alle 19.00

Terra nuova nel Delta del Po

Sala Tassinari", piano terra cortile di Palazzo d'Accursio, Piazza Maggiore 6

PIACENZA

30 NOVEMBRE-1° DICEMBRE

Tomato World

Piacenza Expo

È il forum interamente dedicato al pomodoro da industria. Convegni, incontri, relazioni commerciali coinvolgeranno i protagonisti e vedranno sia momenti di riflessione su prospettive economiche e politico economiche, sia aggiornamento tecnico. Info www.tomatoworld.it.

RIMINI

4 NOVEMBRE

9.30

Incontro interprovinciale Anp-Cia Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini Sala Marvelli Via Dario Campana 64

Quali novità dalla Legge di stabilità 2018? Quali richieste vengono avanzate da Anp? Ricordiamo insieme i primi 40 anni della nostra organizzazione. Info Novella Bucci 347-6897807 o Sante Cavina 339-7407844.



40°
AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA
RAVENNA

Giovedì
16 novembre 2017
ore 15.30

RAVENNA
Sala conferenze dell'Hotel Cube
Via Luigi Masotti, 2

Apertura lavori **Daniilo Misirocchi** Presidente Cia Ravenna
Relazione **Lucia Betti** Addetto stampa Cia Ravenna
Presentazione dati annata agraria 2017

A seguire tavola rotonda sul tema:
"L'agricoltura ha sete di futuro: emergenza acqua e cambiamenti climatici"

Partecipano
Simona Caselli
Assessore all'agricoltura, caccia e pesca della Regione Emilia-Romagna
Alberto Ascoli
Presidente del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale
Massimiliano Pederzoli
Presidente CER - Canale Emiliano Romagnolo
Pierluigi Randi
Tecnico Meteorologo Certificato di Meteocenter s.r.l.
Associazione Italiana Scienze dell'Atmosfera e Meteorologia (AISAM)
Antonio Dosi
Presidente Cia Emilia-Romagna
Modera la tavola rotonda il giornalista **Alberto Mazzotti**
Segue buffet

ANNATA
agraria
2017

PRESENTAZIONE DEI RISULTATI





CRAZY TOUR
TOUR OPERATOR

MERCATINI DI NATALE 2017

*La quota comprende: Viaggio in pullman Gran Turismo, sistemazione in hotel 2*sup/3* in camere con servizi privati e trattamento di mezza pensione. Visite guidate, ingressi ed escursioni come da programma. Nostro accompagnatore.*

08-10 dicembre

SVIZZERA: YVERDON-LES-BAINS, BERNA e MONTREUX € 315,00
VALLE D'AOSTA e SVIZZERA: € 225,00
UDINE, TRIESTE e CAPODISTRIA € 225,00

07-10 dicembre

MONACO e i CASTELLI della BAVIERA € 335,00
MATERA e le LUMINARIE di SALERNO € 345,00
Visita guidata di MATERA e SALERNO!
STRASBURGO, COLMAR e FRIBURGO € 335,00
Visita guidata di Strasburgo e Colmar!
VIENNA E BRATISLAVA € 350,00

CAPODANNO 2017/2018

La quota comprende: Viaggio in pullman Gran Turismo, sistemazione in hotel 3 /4* con servizi privati e trattamento come da programma. Veglione di capodanno, visite guidate ed escursioni come da programma (se e dove previsti). Nostro accompagnatore.*

30 dicembre 2017-2 gennaio 2018

VIENNA € 310,00
BUDAPEST € 275,00
FRIULI VENEZIA GIULIA CAPODISTRIA € 340,00
SVIZZERA e VALLE D'AOSTA: € 440,00
Veglione di Capodanno e ingresso al Castello di Fenis inclusi! Visita guidata di Aosta e Montreux incluse!

Per prenotazioni contattate: ns booking
n. tel. 0573 534153/0573 534152 fax 0573 534242
Web: www.crazy-tour.it e-mail: info@crazy-tour.it



Scienza, politica e glifosato

Claudio Ferri, direttore Agrimpresa

Glifosato sì, glifosato no. Il principio attivo, tra i più usati in agricoltura nella pratica del diserbo, divide il mondo politico e quello scientifico, ma soprattutto alimenta sentimenti opposti tra gli agricoltori. Il 25 ottobre (Agrimpresa chiude il 23, quindi riceverete il giornale a decisione avvenuta) il Comitato fitosanitario permanente dell'Unione europea si riunirà e tra i punti all'ordine del giorno c'è il rinnovo dell'autorizzazione dell'erbicida per altri 10 anni: la licenza scade alla fine del 2017. La Commissione ambiente del Parlamento europeo, tuttavia, ha approvato una risoluzione non vincolante (che andrà votata in aula il 24 ottobre), nella quale si sottolinea l'opposizione alla proposta di rinnovo decennale della Commissione Ue e in cui si chiede l'abbandono graduale dell'erbicida entro il 15 dicembre 2020, "anche con i necessari passaggi intermedi". L'Unione europea, per la Commissione Ambiente, dovrebbe elaborare dei piani per eliminare l'utilizzo della sostanza, a partire da un divieto totale per l'uso domestico e da un divieto di impiego in agricoltura, "visto che le alternative biologiche, ad esempio sistemi integrati di gestione dei parassiti, funzionano bene". Se l'organizzazione mondiale per la sanità (Oms) ha ritenuto potenzialmente cancerogeno il principio attivo, a livello europeo sia il parere dell'Agenzia europea per le sostanze chimiche (Echa), sia quello dell'Agenzia per la sicurezza alimentare (Efsa) non rilevano questo rischio. Sulla questione pesa anche il sospetto che l'autorità scientifica europea abbia fornito le proprie valutazioni sulla base dello studio della Monsanto, la multinazionale che da anni commercializza il diserbante. Si tratta di accuse da verificare e per le quali era stata disposta una audizione al Parlamento europeo, appuntamento al quale Monsanto non si è presentata, rinunciando a al diritto di fare lobby in quella sede. L'esclusione dei lobbisti della multinazionale è stata infatti decisa dai presidenti di tutti i gruppi parlamentari, applicando per la prima volta le nuove regole, secondo cui il diritto di accesso di soggetti terzi al Parlamento europeo può essere revocato in caso di rifiuto "di accettare un invito formale a partecipare a un'audizione o a una riunione di commissione o di collaborare con una commissione d'inchiesta, senza fornire una giustificazione sufficiente". La materia è quindi complessa, dove si intrecciano diversi aspetti (quelli economici hanno un peso rilevante per l'azienda che da anni produce la molecola in questione), dal rischio che potrebbe comportare per la salute umana a quelli tecnici e agronomici.

continua a pag. 20

agrimpresa

Direttore responsabile:
Claudio Ferri
c.ferri@cia.it

Vicedirettore:
Gianni Verzelli
g.verzelli@cia.it

Hanno collaborato:
Erika Angelini, Lucia Betti,
Cristian Calestani, Maurizio
Del Vecchio, Giorgia Gianni,
Alessandra Giovannini,
Francesca Magnoni

Progetto grafico e impaginazione:
luisabacca@gmail.com

Direzione, redazione
e amministrazione centrale:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314311
Fax 051.6314333
E-mail: agrimpresa@cia.it
http://emiliaromagna.cia.it

Redazioni provinciali:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314411
Fax 051.6314444
Ferrara - Chiesuol del Fosso
via Bologna, 592/A
Tel. 0532.978550
Fax 0532.977103
Forlì - via A. Vivaldi, 11
Tel. 0543.22017 Fax 0543.22041
Imola - via Fanin, 7/A
Tel. 0542.646111
Fax 0542.643348
Modena - via Santi, 14
Tel. 059.827620 Fax 059.330555
Parma - via Fratti, 22
Tel. 0521.701011
Fax 0521.273801
Piacenza - via Colombo, 35
Tel. 0523.606081
Fax 0523.594542
Ravenna - via Faentina, 106
Tel. 0544.460182
Fax 0544.463114
Reggio Emilia
viale Trento Trieste, 14
Tel. 0522.514532
Fax 0522.514407
Rimini - via Matteucci, 4
Tel. 0541.54284 Fax 0541.21768

Editore:
AGRICOLTURA È VITA Srl
Presidente: Cristiano Fini

Consiglio di amministrazione:
Arianna Alberici, Giulio Felicetti,
Stefano Calderoni, Cristiano Fini,
Fabrizio Rusticali

Iscriz. Reg. Naz. della Stampa
ID/10162 del 04/03/98
Iscrizione al Registro Operatori
Comunicazione (ROC)
n. 8391 del 29/08/2001

Registrazione:
Tribunale di Bologna N. 6773
del 2 Marzo 1998

Tipografia:
LITO GROUP srl
Via dell'Industria, 63
41042 Spezzano (MO)

Abbonamenti:
13 numeri 14,00 euro
Gruppo 1 - 70%
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione
in abb. post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comm. 1
Periodico associato all'Uspi:
Unione stampa periodica italiana

Questo numero di **agrimpresa**
è stato chiuso in redazione
lunedì 23 ottobre 2017
e stampato in 20 mila copie

editoriale

Scienza, politica e glifosato pag. 3

attualità

L'agricoltura di Emilio Sereni pag. 5

- Olio di Brisighella 'al top' pag. 6

- Buona la qualità delle olive riminesi pag. 6

- Una rete di imprese tra olivicoltori della provincia di Bologna pag. 7

In provincia di Ravenna si è prodotto più kiwi pag. 8

Nuovo disciplinare per la pera Igp dell'Emilia Romagna pag. 8

Annata stabile per il kaki pag. 9

Mele: in Appennino nasce una filiera pag. 10

I risicoltori riscoprono la varietà Baldo pag. 11

Va bene l'export del Prosciutto di Parma pagg. 12-13

In lieve ripresa il comparto suinicolo pag. 13

- Gli scarti aziendali diventano energia pag. 14

- Il contributo all'economia circolare dalla filiera del biogas pag. 15

- Energia elettrica e termica dalle deiezioni avicole pag. 16

Legge di Stabilità, Agrinsieme apprezza il bonus verde pag. 17

Risorse per sviluppare l'ospitalità rurale pag. 18

Un bando regionale per migliorare le strade di campagna pag. 18

A Gattatico Cia Emilia Romagna festeggia 40 anni di attività pag. 19

Obbligatorio comunicare gli infortuni anche di un solo giorno pag. 20

Olio, annata al top



Energia dagli scarti aziendali



40 anni dedicati all'agricoltura



dalle province

MODENA

Un 23enne avvia un'azienda zootecnica con 220 capi pag. 21

FERRARA

Ferrara celebra i 40 anni di Cia pag. 22

RAVENNA

Cia Romagna, approvato il progetto dalle Cia provinciali pag. 23

BOLOGNA

Danni da fauna, c'è un bando Gal per prevenirli pag. 23

REGGIO EMILIA

Un premio ai fondatori della Cia reggiana pag. 24

IMOLA

Ambiente e territorio: se ne è parlato in un incontro pag. 24

PARMA

Un ponte chiuso sul Po mette in crisi le aziende agricole pag. 25



Studioso dell'agricoltura, raffinato politico e presidente dell'Alleanza contadini, Emilio Sereni intuì per primo il valore del paesaggio agrario

Emanuele Bernardi, docente all'Università La Sapienza di Roma

L'attività politica e scientifica di Emilio Sereni (1907-1977), esponente di spicco del Pci, impegnato nella Resistenza al fascismo, senatore della Repubblica e poi deputato, costituisce un bagaglio importante nella storia della Confederazione italiana agricoltori.

Prima come dirigente comunista, poi come parlamentare e presidente dell'Alleanza contadini sorta nel 1955, Sereni, chiamato anche "Mimmo" dagli amici, ha svolto tra i contadini e nelle campagne una continua e incessante azione per l'affermazione di una visione della piccola impresa e proprietà che si differenziasse dalla Coldiretti e desse contenuto paritario alla formula dell'alleanza

tra operai e contadini, abbattendo resistenze e pregiudizi presenti nella sua parte politica. Al contempo, sfruttando la conoscenza di molteplici lingue (dal russo al giapponese, dal tedesco all'inglese, al greco e all'ebraico), ha dedicato un notevole sforzo ad approfondire, su basi scientifiche, la conoscenza della storia dell'agricoltura, dal punto di vista agronomico, culturale e culturale, tecnico e politico. Terminata la sua breve, seppur significativa esperienza di ministro nei Governi De Gasperi (1946-47), visse la prima fase della guerra fredda, interpretando la militanza

nel partito in termini totali, alla ricerca continua di un rapporto profondo con le masse rurali.

Un rapporto vissuto alla luce del "mito" sovietico nel quale far vivere però la specificità della dimensione italiana, in un intreccio continuo tra nazionale e internazionale. Attento osservatore delle questioni tecniche e scientifiche, operò affinché l'Alleanza dei contadini assumesse una

centralità rispetto ai partiti, comunista e socialista, che ne avevano permesso la nascita, secondo un'idea profondamente unitaria del mondo contadino.

Un'impostazione che lo induceva a polemizzare frequentemente con le insufficienze della politica agricola dei governi a guida democristiana, con i limiti della nostra presenza in



Europa, ma anche a ricercare uno spazio di azione - e quindi di dialogo istituzionale e parlamentare - per la promozione degli interessi reali dei coltivatori diretti.

Questo impegno politico e sindacale si accompagnò sempre alla ricerca empirica e alla riflessione teorica interdisciplinare, ad esempio con la pubblicazione einaudiana, nel 1961, di un testo ormai «classico», come la Storia del paesaggio agrario italiano, che costituisce un punto di riferimento di studenti e studiosi. Un segno indelebile, dunque, nella storia del mondo dell'agricoltura, della cultura e della politica italiana.

L'olio di Brisighella non delude: l'annata è ottima

Lucia Betti

BRISIGHELLA (Ravenna) - Il territorio ravennate guarda con ottimismo al 2017. Tenendo insieme qualità e quantità gli operatori prospettano una buona annata: eccellente per qualità (non ci sono stati attacchi della mosca olearia grazie alle condizioni climatiche a lei avverse) e mediamente buona per quantità.

Il panorama delle cultivar ravennati risulta costituito per l'80% dalla varietà "Nostrana di Brisighella", caratteristica che non si riscontra in altre regioni. Il restante 20% è formato da Orfana, Leccino, Ghiacciola, Colombina, Correggiolo, Frantoio, Pendolino. La Dop della provincia di Ravenna è "Olio Brisighella" ottenuto dalla varietà di olive "Nostrana di Brisighella" in misura non inferiore al 90%.

La produzione complessiva di olive in provincia di Ravenna si stima per il 2017 fra i 500 e i 600 mila kg, circa un +25% rispetto al 2016. La resa media in olio è leggermente inferiore rispetto al 2016 e si stima intorno al 14%, per un quantitativo di olio di circa 70/80 mila kg.

Per quanto riguarda la Dop, che rappresenta circa il 30% della produzione complessiva, si prevede una raccolta che può oscillare fra gli 85 e i 120 mila kg di olive (circa +18% rispetto al 2016) con una resa che potrebbe aggirarsi sul 14% di olio in media (leggermente più alta del 2016) e quindi con un quantitativo compreso fra i 12 e i 15 mila kg di olio Dop (circa +20% sul 2016).

I prezzi al produttore si prevedono in aumento fra il 5% e il 10% rispetto a quelli del 2016, anche a livello nazionale. Il prezzo per quintale di olive ad oggi varia fra i 70 e i 100 euro, in base alle quotazioni della piazza pugliese di inizio ottobre.

La zona di produzione dell'olio Brisighella Dop riguarda l'estrema appendice della Romagna e comprende, nelle province di Ravenna e Forlì, tutto o in parte il territorio amministrativo dei comuni di Brisighella, Faenza, Riolo Terme, Casola Valsenio, Modigliana.

In provincia di Ravenna è presente esclusivamente nel comprensorio brisighellese, che rappresenta il 13% della superficie ad olivicoltura regionale.

La superficie provinciale dedicata all'olivo, in base ai dati 2016, ha un'estensione di quasi 600 ettari dei qua-



li oltre 400 in produzione. I frantoi in provincia di Ravenna sono Cab Cooperativa Agricola Brisighellese, So-

cietà Agricola DonnaLivia e Frantoio Olive Ossani, tutti a Brisighella.

Anche nel riminese si attende una buona qualità

Giorgia Gianni

RIMINI - Con una superficie utilizzata di oltre 1.600 ettari, una produzione di 26 mila quintali e produzione lorda vendibile di quasi 3 milioni di euro (pari a più del 4% della Plv totale), l'olivo è per la provincia di Rimini una delle colture legnose più importanti. Lo scorso anno, secondo i dati del Rapporto economico della Camera di commercio della Romagna, la resa media era stata di 16,5 quintali per ettaro. Quest'anno una stagione particolarmente calda e siccitosa ha fatto sviluppare olive di piccola pezzatura, che hanno ripreso un po' di turgore solo con le piogge di settembre. "Ogni anno la resa è diversa", specifica Gian Luca Meluzzi, olivicoltore con 600 piante sulle colline di Verucchio e consigliere dell'Associazione regionale tra produttori olivicoli Emilia Romagna.

"L'annata è stata positiva per il contrasto alla mosca olearia - spiega -, le temperature alte e il clima asciutto ne hanno impedito la propagazione. Ma è stata deleteria per il terreno. Dove la terra è più asciutta le olive sono rimaste piccole e la pianta le lascia cadere. Il calore ha poi spinto una maturazione anticipata e occorre dare tempo perché la pianta differenzi l'olio. Le ultime piogge hanno fortunatamente un po' reintegrato la polpa e gli ulivi carichi ora si presentano bene".

I frantoi - una ventina nel riminese - hanno aperto a metà ottobre e Arpo ha raccomandato di raccogliere le olive leggermente in anticipo. "È bene non andare a eccessiva ma-

turazione, sia per non perdere importanti proprietà antiossidanti, sia per prevenire eventuali attacchi della mosca a fine stagione. L'olio risulta così più profumato, fine, equilibrato. Ci aspettiamo un'ottima qualità".

La produzione dovrebbe attestarsi sulla media degli anni passati come peso. "Gli ulivi nei terreni più esposti al mare hanno risentito maggiormente del freddo nello scorso inverno, nelle colline più protette le piante hanno resistito meglio". Arpo promuove proprio dal raccolto 2017 la possibilità di conferire le olive di produzione aziendale per concentrare l'offerta della produzione olivicola dei propri associati, migliorare la qualità, aumentare il valore delle olive con il coinvolgimento di tutta la filiera (produttori, frantoi e imprese commerciali), dare maggiore visibilità alla produzione regionale e soprattutto utilizzare a pieno le risorse messe a disposizione dalla Comunità europea. "È importante conferire almeno in parte le proprie olive (io come produttore penso di riuscire a conferire 500-1.000 kg) - sottolinea Meluzzi -. Il costo della molitura nei frantoi che aderiscono al progetto non è a carico dell'olivicoltore e il conferimento sarà liquidato in funzione della resa".



Una rete d'impresa tra produttori olivicoli del territorio bolognese

Alessandra Giovannini

BOLOGNA - Sei aziende, sei produttori di olio che creano la "Rete d'impresa Olio Extra vergine Felsineo" per far conoscere l'olio prodotto nelle colline bolognesi. Dopo un anno di lavoro scandito da consultazioni e incontri, la riunione decisiva quest'estate negli uffici della Cia di Imola per la firma del patto che ha visto il coinvolgimento di tre soggetti bolognesi con vocazione biologica, l'Azienda agricola Bonazza di Ermano Rocca con sede a San Lazzaro di Savena, l'Azienda agricola Ca' Scarani di Ranuzzi de Bianchi con sede a Bologna, la Società agricola 1997 con sede a Bologna e tre con indirizzo romagnolo che seguono la lotta integrata, il Podere Pratale di Giovanni Bettini di Borgo Tossignano, l'Azienda agricola Vittorio Assirelli di Dozza e l'Azienda agricola Rossi di Imola titolare dell'unico frantoio nella provincia di Bologna. Totale, una quarantina di ettari interessati dove trovano dimora circa 15.000 piante che producono circa 3.800 chili di olio. "Anche nelle colline bolognesi ci sono gli ulivi - ricorda Ermanno Rocca, capofila della rete d'impresa - e danno un ottimo prodotto". Anzi, le piante di ulivo ci

L'iniziativa nasce da sei olivicoltori che vogliono valorizzare il prodotto dei colli felsinei



sono sempre state e a documentarlo si possono consultare carte che risalgono al XIII secolo, poi, la mini glaciazione di inizio Settecento ha compromesso gli alberi e si è passati alla coltivazione dei frutti. Da una ventina di anni inizia il reimpianto degli alberi e una nuova attività, un'opportunità per tanti agricoltori. Una ripartenza nei consumi che è anche merito della riscoperta della dieta mediterranea di cui l'olio extra vergine è uno dei pilastri, grazie ai contenuti di grassi monoinsaturi e di polifenoli, importanti per la protezione nei confronti

delle malattie cardiovascolari e nella prevenzione dei tumori. "Uno dei nostri obiettivi è ricordare, o far sapere agli emiliano romagnoli, che questo frutto non è solo tipico di certe zone del meridione. Oggi noi produciamo un olio di alta qualità che può competere con altre realtà nazionali". Un sapore amaro e piccante, fruttato medio intenso che nasce da varietà come la nostrana, il leccino, il correggiolo e il frantoio. E a dimostrare la professionalità di queste aziende gli ottimi piazzamenti che annualmente ottengono anche

al concorso regionale fra oli extravergini di oliva di Montegrolfo in provincia di Rimini. Il 14 ottobre c'è stata la prima uscita pubblica in occasione della seconda edizione del "Bologna Award" 2017, il premio internazionale per la sostenibilità agroalimentare che si è celebrato nel capoluogo emiliano e poi la vetrina di Olimola all'interno del Baccanale a Imola a novembre. "Vogliamo farci conoscere ma vogliamo anche crescere dal punto di vista commerciale. Questo è solo l'inizio di un lungo viaggio".

Il gelo primaverile riduce il raccolto in provincia di Bologna

A.G.

IMOLA - "In questi giorni capiremo meglio, ma le premesse sono buone". Ottimismo nelle parole di Virgilio Rossi che con suo padre Guglielmo coltiva 10 ettari di terreno familiare nelle prime colline imolesi adibiti a oliveti e che dal 2004 segue l'attività del suo frantoio a Imola, l'unico presente in provincia di Bologna. Una previsione che viene confermata dai dati dell'Arpo. Per l'associazione regionale dei produttori olivicoli, infatti, la produzione di olive e olio attesa per il 2017, è di ottima qualità e in lieve ripresa su tutto il territorio regionale. L'olivicoltura della provincia di Bologna, in particolare, giovane e in crescente espansione in questi ultimi anni, si presenta anch'essa in netta ripresa quantitativa e senza attacchi di mosca olearia. "I danni da gelo e la generale riduzione della produzione oleicola regionale degli ultimi anni - precisa ancora Rossi - non hanno impedito la etichettatura degli oli extra vergini d'oliva". Da un primo momento di sconforto, si è passati ad una situazione molto più positiva per questa coltura che si sviluppa in regione su una superficie complessiva ripartita per il 3% in provincia di Bologna nel comprensorio imolese e nei colli.



Crolla la produzione di kiwi: solo il ravennate è in controtendenza

Lucia Betti

RAVENNA - In provincia di Ravenna - che mantiene la *leadership* fra le province regionali maggiormente vocate - le superfici coltivate ad actinidia continuano a registrare un aumento sia per la varietà verde tradizionale, sia per l'introduzione delle nuove varietà a polpa gialla. Non manca chi sta cercando di avviare la coltivazione anche di quello a polpa rossa, anche se gli innesti di quest'ultimo, in primavera sono stati colpiti dalla batteriosi e i coltivatori interessati hanno dovuto rinviare l'appuntamento a data da destinarsi.

Per il 2017 si stima nel ravennate una produzione leggermente superiore di circa il 2-3% rispetto al 2016 (circa 600 mila tonnellate) in linea con le stime e l'andamento regionale e in controtendenza rispetto alle stime nazionali di calo produttivo (fra il -25% e il -30%) e globali (-5% nell'emisfero nord e circa un -20% nell'emisfero sud). Si prevede inoltre che siano le nuove varietà ad imporsi ancora di più nelle coltivazioni e nel mercato, soprattutto quelle a polpa gialla, molto attraenti anche per l'*export*. Il kiwi verde perderebbe terreno (-16%) e il giallo ne guadagnerebbe: +25%. I consumi interni sono sostanzialmente stabili.

Per quanto riguarda le quotazioni, la carenza di prodotto prevista genera un'aspettativa alta: la scarsità primaverile della produzione dell'emisfero sud, che si traduce in assenza di pro-

dotta neo zelandese e cileno dai mercati europei, e da quello italiano, in anticipo rispetto alle altre annate, porta a ipotizzare stime di quotazioni in rialzo di circa un +6% rispetto al 2016 (intorno ai due euro al kg per l'alta qualità), stando alle previsioni del Cso.

L'incognita è il calibro del prodotto: c'è il timore che possa essere non sufficiente per ben collocarsi sul mercato. E a proposito di mercato sarebbe il caso di non aggiungere incertezze speculative a quelle naturali: assolutamente da evitare le raccolte anticipate, comunque vietate. Purtroppo ogni anno ci sono produttori e commercianti che per sfruttare la situazione favorevole inseriscono in commercio un prodotto che, raccolto troppo presto e sottoposto a maturazione forzata, presenta una qualità decisamente scadente. Questo comporta l'allontanamento del consumatore dall'acquisto di kiwi, danneggiando pesantemente tutto il sistema produttivo dal punto di vista economico e d'immagine del *made in Italy*.



Scatta il nuovo disciplinare per la Pera Igp dell'Emilia Romagna

BOLOGNA - Disco verde per il nuovo disciplinare produttivo della Pera Igp dell'Emilia Romagna.

Il Consorzio ha infatti ottenuto l'avvallo delle modifiche dopo il lungo iter burocratico di valutazione da parte degli organismi competenti.

Il nuovo disciplinare sarà operativo dal 31 ottobre per tutti gli aspetti relativi al post raccolta e alla commercializzazione e dalla prossima anche per le nuove indicazioni sul pre-raccolta (rese, sesti d'impianto, nuovi comuni).

"Oggi - spiega il presidente del Consorzio della Pera Igp Piergiorgio Lenzarini - abbiamo un disciplinare più coerente con le esigenze della produzione.

Sono entrate a far parte del gruppo Igp anche le due varietà precoci Carmen e Santa Maria e per questo risulta ampliato il calendario commerciale. Abbiamo aggiunto alcuni comuni del territorio di

Inserite le varietà Carmen e Santa Maria e alcuni comuni del territorio di produzione, oltre ad essere modificato il numero di piante per ettaro

produzione che erano rimasti fuori; è stato modificato inoltre il numero di piante per ettaro e le indicazioni per la conservazione e la commercializzazione.

Abbiamo mantenuto inalterate o innalzato - conferma

Lenzarini - le indicazioni volte ad ottenere un prodotto di alta qualità come il grado *brix* minimo o il calibro minimo commercializzabile con il marchio Igp.

Ritengo - conclude Lenzarini - che la pera ad Indicazione

geografica protetta, con le novità messe in campo, sarà un valido strumento per rafforzare l'identità della pera *made in Italy* che, come sappiamo, è concentrata quasi completamente in Emilia Romagna".

Xilella, via libera definitiva al reimpianto degli ulivi

Lo ha approvato il Comitato fitosanitario permanente di Bruxelles

BRUXELLES - Il Comitato fitosanitario permanente di Bruxelles ha approvato il testo di modifica delle misure europee di emergenza per la gestione delle aree contaminate dalla Xylella fastidiosa.

Le nuove disposizioni introdotte tengono conto delle richieste avanzate dall'Italia e prevedono: la possibilità di reimpianto delle specie ospiti nella zona infetta (ad esclusione degli ultimi 20 km più a nord); la possibilità di non abbattere le piante monumentali risultate non contaminate che si trovano nei 100 metri da una pianta infetta, a patto che venga protetta dal vettore e ispezionata periodicamente; la libera movimentazione dalla zona demarcata delle tre varietà di vite risultate non suscettibili (Negramaro, Primitivo e Cabernet Sauvignon).

Stabilito anche il rafforzamento delle ispezioni nei siti di produzione europei che coltivano sei specie, tra cui olivo, oleandro e mandorlo, identificate come ad alto rischio, a causa dell'elevata sensibilità al batterio.

Kaki, l'Emilia Romagna seconda in Italia per produzione

Alessandra Giovannini

FORLÌ CESENA - "Per il 2017 prevediamo un'annata con produzione stabile legata agli andamenti climatici". Questa la situazione kaki in Emilia Romagna presentata da Andrea Grassi, direttore tecnico agronomico Apofruit all'avvio imminente della raccolta del frutto tipicamente autunnale. Un frutto che è iniziato ad essere coltivato in Campania per poi diffondersi nella nostra regione, soprattutto nelle province di Forlì-Cesena, Bologna, Ravenna, Modena e Rimini. Nell'ultimo decennio la superficie coltivata in Italia è stata di circa 3.000 ettari, con una produzione annuale intorno alle 56.000 tonnellate, di cui il 50% in Campania, seguita dall'Emilia Romagna con il 37% e la Sicilia con il 9%. Ma torniamo alla produzione 2017.

"Certo - prosegue Grassi - la siccità e il sole di quest'estate hanno compromesso la pezzatura che sarà più piccola, ma tutto questo non ha particolarmente inficiato la produzione. E poi bisogna distinguere tra le due varietà più conosciute e commercializzate". Il kaki tipo rappresenta il 90% della produzione nazionale proveniente dai circa 2.500 ettari di vecchi impianti distribuiti tra Campania ed Emilia Romagna. Edibile quando la polpa diventa morbida, molto dolce e aromatico. Poi c'è il *kaki rojo* brillante, di origine spagnola, caratterizzato da frutti attraenti, di colore aranciato intenso e uniforme, con polpa soda e croccante, e molto gustoso. "Per il kaki tipo c'è una situazione di stallo nello sviluppo negli ultimi dieci anni. Il mercato è stabile, fatica ad essere esportato perché la consistenza complica i trasporti. La sua produzione, anche nel 2017 si prevede in linea con gli ultimi 5 anni. Situa-

La Spagna è il principale competitore europeo perché in grado di fornire lo stesso prodotto fino alla fine di gennaio



zione più dinamica, invece, per il *rojo* brillante soprattutto perché negli ultimi otto, nove anni sono stati messi a dimora nuovi impianti e quindi sta aumentando la produzione. Oggi, però, le messe a dimora si sono interrotte perché le aspettative sono andate in parte deluse. Da novembre in poi nelle nostre aree non si riesce a raccogliere causa il rischio "gelate" e questo ci mette in difficoltà sui mercati, dove la concorrenza spagnola è in grado di fornire lo stesso prodotto fino alla fine di gennaio grazie alle loro condizioni climatiche, con quantità che aumenteranno ulteriormente nei prossimi anni". E di nuove varietà, almeno in Emilia Romagna, per ora, non se ne parla. Dalle grandi quantità a chi, invece, lavora sul campo come Massimo Biondi che nella zona pedecollinare di Cesena segue 18

ettari di frutta, uno, in particolare a kaki. "Andrà bene chi ha gli impianti specializzati e con l'irrigazione. Siccità, scottature e cascola dei frutti, sono i principali problemi dell'annata in corso". E non dimentichiamoci la mosca della frutta che in certe annate è molto presente. "È comunque un frutto da non sottovalutare. È utile per chi non ha altre colture invernali. In genere, chi ha mele non ha kaki. E poi la gestione degli impianti è relativamente facile rispetto ad altre specie, le problematiche fitosanitarie sono più limitate, ha esigenze idriche contenute e le rese unitarie sono "alte" se ben gestito".



Il G7 Agricoltura adotta la dichiarazione di Bergamo

BOLOGNA - Il G7 agricoltura di Bergamo - il summit che insieme all'Italia ha riunito i grandi dell'agricoltura di Francia, Regno Unito, Giappone, Stati Uniti, Canada, Germania e i rappresentanti dell'Unione europea, Fao, Ocse, Ifad, World Food Programme - si è concluso con l'adozione unanime della 'Dichiarazione di Bergamo'. Martina: "500 milioni di persone fuori dalla fame entro il 2030".

[leggi tutto su www.agrimpresaonline.it](http://www.agrimpresaonline.it)

Il 15 novembre apre a Bologna Fico Eataly World

BOLOGNA - Ormai è ufficiale: il 15 novembre apre a Bologna Fico Eataly World. Il Parco (10 ettari di cui 2 scoperti, di campi e stalle; 40 fabbriche e oltre 40 luoghi di ristoro) ad ingresso gratuito, si propone come vetrina dell'eccellenza dell'enogastronomia italiana. "I lavori di allestimento sono in dirittura d'arrivo - si legge in una nota del Comune di Bologna -, e nelle prossime settimane verranno ultimati per assicurare il taglio del nastro nella data prefissata".

Mele dell'Appennino: una nicchia capace di dar vita ad una filiera

Claudio Ferri

MONTEFIORINO (Modena) - "Qui da noi, come nelle valli del Trentino Alto Adige, le mele trovano tutte le condizioni ottimali per crescere, perché i terreni sono fertili e il clima consente la loro coltivazione".

È Ileana Magnoni a raccontarlo, agricoltrice che a Casola di Montefiorino, nell'Appennino modenese, coltiva poco più di un ettaro di mele in un fondo a 700 metri di altezza. I terreni sono esposti a sud est e fin dal 1200 quei campi fertili erano l'orgoglio di Matilde di Canossa, che in questa parte di Appennino faceva coltivare frutta e soprattutto vite. Purtroppo, il gelo primaverile ha compromesso il 60% del raccolto, così come è successo in Alto

L'esperienza di Ileana Magnoni che a Casola di Montefiorino coltiva e trasforma i prodotti aziendali

Adige. Ho proseguito nel lavoro intrapreso da mio padre - racconta - che per primo ha creduto nelle potenzialità di questo territorio".

La Magnoni, che conduce l'azienda con il marito, ha creato un'intera filiera: produce, raccoglie, trasforma e vende direttamente. "Per non sprecare i frutti che spesso per vari motivi non possono essere commercializzati allo stato fresco, li trasformiamo in succhi di frutta naturali,

composte ed anche in aceto. Dalla spremitura della polpa, poi fermentata, infatti, ricaviamo un prodotto che invecchiamo un paio di anni in *barrique*". Ileana utilizza anche le mele per sottoporle a

disidratazione, "così ottengo uno *snack* gradevole e naturale", spiega. Se in azienda le mele rappresentano la coltura principale, non di meno altre coltivazioni contribuiscono a completare l'offerta aziendale. "Coltiviamo cereali antichi, da cui otteniamo farine integrali - conclude la Magnoni - e da due anni produciamo vino con un piccolo vigneto, proprio dove lo coltivava Matilde di Canossa".

In mercato fa l'occhiolino ai Paesi asiatici

C.F.

BOLOGNA - Il comparto melicolo guarda avanti e punta ai mercati asiatici che importano sempre più le produzioni europee: da pochi giorni infatti alcuni ispettori fitosanitari provenienti da Taiwan hanno visitato alcune delle principali aree produttive melicole italiane con l'obiettivo di sottoscrivere un protocollo bilaterale tra Taiwan e Italia, dando vita ad un mercato delle mele nazionali in Asia.

"Il sistema mele italiano, in termini di sicurezza, garanzie e tracciabilità va nella direzione richiesta da Taiwan - conferma Simona Rubbi - responsabile apertura nuovi mercati di Cso Italy - per questo speriamo che le condizioni richieste dalle autorità taiwanesi per l'esportazione delle mele possano consentire agli operatori italiani di lavorare senza eccessive complicazioni".

Anche il Vietnam è tra le nazioni di quell'area su cui puntano i produttori, i quali hanno ospitato una delegazione vietnamita in settembre, coordinata da Cso Italy ed Assomela con il sostegno dell'Ice. "Il Vietnam - spiega il direttore di Assomela Alessandro Dalpiaz - è un paese dinamico ed in forte crescita economica, dove la frutta rappresenta un elemento fondamentale nella dieta. Il Vietnam importa mele principalmente dalla Cina, ma la Francia e recentemente anche la Polonia, hanno guadagnato l'accesso a questo mercato



e stanno assumendo un ruolo crescente. I vietnamiti guardano con interesse alle mele provenienti dalla Comunità europea e l'Italia, in questo contesto, offre vantaggi rilevanti; la differenziazione dell'offerta varietale rispetto ai competitors e la qualità del nostro prodotto sono elementi fondamentali che giocano a favore dell'esportazione delle mele del nostro paese in Vietnam e nel resto dei paesi del sud est asiatico, che speriamo di poter raggiungere con il nostro prodotto nel prossimo futuro". Purtroppo il gelo quest'anno ha compromesso la produzione di mele nei territori nazionali più vocati, ma gli operatori guardano avanti con fiducia. L'export in Estremo Oriente, secondo le elaborazioni del Cso su dati Istat, è passato nell'ultimo anno da 12.000 tonnellate a 24.730 tonnellate, raddoppiando i volumi esportati e complessivamente, le esportazioni italiane di mele nel mondo, nell'ultima campagna, hanno superato il milione di tonnellate, con un incremento del 4% rispetto alla stagione 2015/2016.

I risicoltori riscoprono il Baldo, varietà quasi abbandonata

Erika Angelini

FERRARA - Un'annata particolare e non completamente positiva per la produzione risicola della nostra regione, concentrata nel Basso Ferrarese, dove sono coltivati circa settemila ettari di riso. Secondo Simone Boattin, responsabile della sezione di Ferrara dell'Ente Nazionale Risi – un ente pubblico economico che svolge attività mirate alla tutela del settore risicolo - a compromettere la produzione 2017 è stato, come è accaduto per molte altre colture di qualità emiliano romagnole, l'andamento climatico piuttosto anomalo, caratterizzato da temperature estive costantemente al di sopra delle medie stagionali.

“Non è stata ovviamente l'assenza di precipitazioni che ha caratterizzato l'estate appena trascorsa – spiega Boattin – ad aver condizionato l'andamento vegetativo e la produzione di riso nel ferrarese, perché questa coltura viene coltivata in sommersione ed ha le sue radici nell'acqua.

Sono state le temperature ad aver inciso notevolmente sulla produzione, sia per i picchi verso il basso che verso l'alto. I problemi sono iniziati, infatti, con le semine di fine aprile, quando il termometro è sceso sotto le medie stagionali. In seguito,

da metà maggio, le temperature si sono normalizzate e, dopo una prima fase di scarsa vegetazione, il riso in campo ha decisamente recuperato. I veri problemi sono arrivati con l'eccesso di calore dei mesi estivi, luglio in particolare, in piena fase di temperatura e maturazione. Il

risultato di queste condizioni climatiche, quasi mai allineate con le esigenze del ciclo di vita della pianta, è stato un calo produttivo generalizzato: siamo passati da medie produttive attorno ai 60-70 q/ha del 2016 ai 40-45 q/ha del 2017. Quantità totalmente insoddisfacenti per i risicoltori, considerando che i costi di produzione del riso si aggirano intorno ai 2.400-2.600 euro per ogni ettaro”.

In questa situazione di cali produttivi, i produttori si trovano a fare i conti e a capire se riusciranno a coprire i costi di produzione e a ottenere un reddito adeguato. Ora si punta tutto sul buon andamento della campagna di commercializzazione 2017-2018, che ha preso ufficialmente il via lo scorso 1° settembre.

“Le varietà coltivate prevalentemente sul territorio emiliano-romagnolo sono quelle ormai “storiche” dei gruppi Arborio-Volano, Carnaroli-Karnak e Baldo.

Per queste tipologie di risoni i primi prezzi sono del tutto in linea con quelli di chiusura della campagna precedente, attorno ai 35€/kg registrati a fine agosto (Prezzi alla produzione dei risoni Borsa Merci di Ferrara). Un discorso diverso va fatto per il Baldo, il “risottiero” che è stato in parte abbandonato negli

Annata positiva nella qualità ma al di sotto della media nei volumi prodotti

anni scorsi, soprattutto per la chiusura delle esportazioni in Turchia, e che nel corso del 2017 ha difficilmente superato i 30€/kg.

Da un mese, invece, le sue quotazioni tendono a superare quelle del Carnaroli, presumibilmente a causa della forte diminuzione di superfici e di disponibilità del prodotto, che ha così acquisito “valore” sul mercato.

Voglio sottolineare, inoltre, che il prezzo del riso è determinato da molti fattori che condizionano i mercati: le produzioni internazionali dei paesi in via di sviluppo, come Vietnam e Myanmar, che non pagano i dazi per l'export, le aperture di eventuali nuove piazze per la commercializzazione, ma anche dalle riserve di magazzino. Attualmente sono più numerose le scorte di Arborio e Carnaroli e minori naturalmente quelle di Baldo, altro fattore che potrebbe far lievitare il prezzo di questo prodotto in futuro. Ovviamente il nostro Ente, impegnato a tutelare la risicoltura nazionale, spera in un mercato in crescita che favorisca i produttori, visti i cali produttivi riscontrati e le congiunture dell'export, non sempre favorevoli per il nostro riso. I risicoltori riusciranno, infatti, a coprire i costi di produzione

in questa annata climatica decisamente anomala, solo se i prezzi dei risoni pagati alla produzione si attesteranno sui 40 €/kg e oltre”.

Un altro fattore determinante per l'analisi di questa campagna risicola è certamente la qualità del riso e, in particolare, la resa alla trasformazione, cioè la percentuale di riso bianco che si ricava dal risone e può essere inscatolato e commercializzato. “Se le temperature elevate hanno condizionato l'andamento vegetativo – conclude Simone Boattin - e la quantità di risone da lavorare e commercializzare, la scarsa umidità relativa ha evitato gli attacchi fungini, in particolare del Brusone, capace di compromettere in maniera significativa le produzioni risicole. Grazie a questi mancati attacchi, la qualità del riso 2017 è buona e le rese alla lavorazione vanno dal 55 al 62, fino al 65% per il Baldo. In annate più scarse, caratterizzate da problemi e particolari attacchi di malattie e climatici, possono scendere, infatti, anche sotto il 50%. Avere delle buone rese, in particolare quest'anno, è cruciale per il risicoltori e per tutta la filiera *Made in Italy* che si impegna a produrre un riso di alta qualità”.



Prosciutto di Parma, 'vola' l'export: gli il futuro grazie alle novità introdotte

Cristian Calestani

PARMA - Si punta tanto sull'export per il futuro del Prosciutto di Parma. E in quest'ottica due provvedimenti recenti – il riconoscimento come indicazione geografica in Giappone e le novità introdotte dall'entrata in vigore dell'accordo Ceta tra Unione europea e Canada – possono aprire spiragli importanti. A fine settembre il Prosciutto di Parma è diventato il primo ed unico prodotto non giapponese ad essere riconosciuto come indicazione geografica dal governo del Sol Levante. "Questo provvedimento – commenta Stefano Fanti, direttore del Consorzio del Prosciutto di Parma – premia gli sforzi dei nostri produttori e conferma l'indubbia qualità del nostro prodot-

Maggiori tutele in Giappone e Canada

to che richiede tempo, fatica e che segue delle rigide regole imposte dal disciplinare. Ora il Prosciutto di Parma potrà contare, anche in Giappone, sul medesimo livello di tutela di cui gode attualmente in Europa. Il nostro prodotto diventerà inoltre ancora più riconoscibile sul mercato nipponico per i nostri consumatori, grazie all'applicazione del logo della Ig giapponese in etichetta. Questo ci permetterà di diffondere il con-



I numeri della filiera

Sono 8,7 milioni i Prosciutti di Parma prodotti nel corso del 2016, in crescita del 2,8% rispetto al 2015. L'Italia si conferma il primo mercato con circa il 68% della produzione assorbita, mentre le esportazioni toccano 2.757.000 cosce registrando un aumento dell'1,2%.

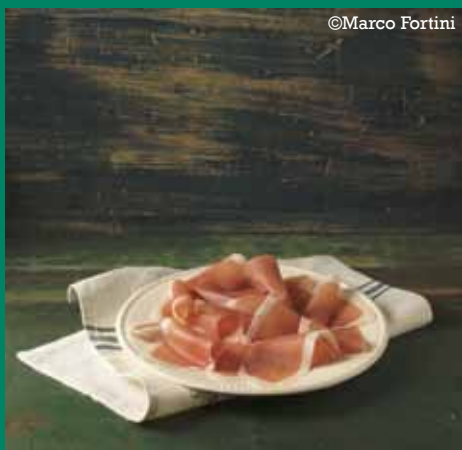
Sono 150 le aziende produttrici di Prosciutto di Parma, 4 mila gli allevamenti suinicoli, 118 i macelli, 3 mila gli addetti alla lavorazione e 50 mila gli impiegati nell'intera filiera. Il giro d'affari complessivo è di 1,7 miliardi di euro.

Nonostante il persistere del calo dei consumi di carni e salumi in Italia, il 2016 è stato un anno positivo per il Prosciutto di Parma grazie soprattutto al ritrovato equilibrio fra domanda e offerta che ha contribuito da un lato a una drastica riduzione delle giacenze di magazzino e dall'altro ad una significativa ripresa dei prezzi di vendita al settore distributivo.

L'obiettivo – come dichiarato dal presidente del Consorzio Vittorio Capanna – è ora quello di raggiungere i 3 milioni di prosciutti esportati in tempi brevi.

Guardando al dettaglio dei singoli Paesi, continuano a crescere gli Stati Uniti (+7%) che si confermano il primo mercato estero di sbocco con 623.000 prosciutti esportati, davanti a Francia (476.000, +4,7%) e Germania (468.000, +3%). Fra i mercati emergenti, bene la Cina e soprattutto il Brasile dove il Parma è stato lanciato in grande stile da alcune catene distributive.

Per la produzione del Parma in vaschetta sono stati affettati 1.568.000 prosciutti, pari al 18% dei prosciutti marchiati nel 2016, per un totale di 79 milioni di confezioni. L'Italia assorbe il 24% delle vendite, mentre all'estero viene destinato il restante 76%, distribuito in ben 76 diversi Paesi. Le vendite del Parma in vaschetta chiudono il 2016 con un lieve calo dello 0,9% rispetto all'anno precedente a causa dell'andamento del mercato italiano; stabili invece le esportazioni seppure in un contesto di forte dinamicità.



©Marco Fortini

petto di Dop e ci aiuterà a raccontare sempre meglio le caratteristiche che rendono il Parma unico al mondo. Si compie un passo significativo – aggiunge Fanti – che ci auguriamo possa aprire la strada ad altri prodotti italiani ed europei a indicazione geografica, per l'ottenimento della registrazione tramite l'accordo bilaterale Ue-Giappone". Del resto con circa 107 mila prosciutti e un valore di 11 milioni di euro, oggi il Giappone è il primo mercato asiatico in termini di esportazioni e il secondo, dopo gli Usa, al di fuori dell'Unione europea, "Un successo enorme – spiegano al Consorzio – se si considerano le abitudini alimentari di un Paese molto diverso dall'Italia, dove il prosciutto crudo non appartiene tradizionalmente alla cultura alimentare locale". Recentissima è anche l'entrata in vigore dell'accordo di libero scambio Ceta tra Unione europea e Canada, un altro passo in avanti importante per la crescita all'estero e per la tutela del *made in Italy*. ►

i operatori guardano con ottimismo dall'accorto Ceta tra Ue e Canada



► “Finalmente il Prosciutto di Parma – spiega il Consorzio – arriverà sulle tavole dei consumatori canadesi con il proprio nome. Nello specifico, la denominazione Prosciutto di Parma coesisterà con il marchio Parma attualmente detenuto dalla società canadese *Maple Leaf*. Si tratta di un traguardo storico se si pensa che prima di tale accordo in Canada, come in altri Paesi di cultura anglosassone, non esisteva un sistema di protezione dei prodotti a indicazione geografica, ma la tutela era riservata al proprietario del marchio che lo aveva registrato per primo. Oggi invece il Ceta introduce, tra le altre cose, un quadro di riferimento per la disciplina delle

indicazioni geografiche a cui sono riconosciuti uno status speciale e una protezione sul mercato canadese. Valutiamo positivamente il Ceta perché siamo convinti che porterà molti benefici al nostro prodotto a cominciare dalla riconoscibilità sul mercato da parte dei nostri consumatori. I produttori infatti potranno finalmente vendere il nostro prosciutto in Canada con la corretta denominazione Prosciutto di Parma.

Per molto tempo il nostro Consorzio ha promosso in Canada azioni legali per ottenere la cancellazione del marchio concorrente e, a nostro avviso, ingannevole, senza mai riuscirci. Oggi abbiamo raggiunto una situa-

zione di compromesso che garantisce però una protezione legale al nostro prodotto. Per anni abbiamo vissuto una situazione che ha danneggiato il valore della nostra marca e del Prosciutto di Parma generando non poca confusione in un consumatore disinformato. Ora che possiamo utilizzare legittimamente il nostro nome, lavoreremo per consolidare la nostra presenza in questo mercato e per sviluppare le esportazioni, attualmente di 70 mila prosciutti all'anno. La nostra strategia sarà quella di percorrere la strada della qualità e della valorizzazione delle caratteristiche intrinseche del nostro prodotto”.

Suini, verso la chiusura di una buona annata

Gianni Verzelloni

DALLA REDAZIONE - “L'andamento dell'annata è stato molto buono, almeno fino alle settimane più recenti, che hanno visto un deciso calo dei prezzi”, è il giudizio sintetico di Paolo Zambelli, titolare di un allevamento suinicolo a Guastalla nella Bassa reggiana insieme al fratello e componente della Cun, la Commissione unica nazionale che fissa i prezzi di mercato del comparto. In definitiva il suo giudizio è che “si chiuderà una buona annata, sia per gli allevamenti di lattonzoli che per chi fa ingrasso”.

Guardando ai numeri, dopo mesi di rialzi, il mercato dei suini pesanti da macello ha subito a settembre un lieve cedimento, rileva il Crefis (Centro ricerche economiche sulle filiere suinicole), informando che i prezzi sono calati anche se solo lievemente, per una quotazione media mensile sulla piazza di Modena pari a 1,769 euro/kg. Prezzi quindi in diminuzione dello 0,3% rispetto al mese precedente ma in aumento del 4,1% in termini tendenziali.

In settembre, inoltre, la redditività della

Positivo il giudizio dell'allevatore Paolo Zambelli, rappresentante di Cia nella Cun, Commissione unica nazionale

fase d'allevamento in Italia ha continuato a migliorare sia rispetto al mese precedente (+1,1%) che nei confronti dello scorso anno (+4,2%), sfruttando il deciso calo dei prezzi del mais che ha bilanciato l'aumento di quelli della soia ed il leggero calo subito dai prezzi dei suini. Diminuiscono anche le quotazioni dei suini da macello leggeri, con gli animali che a Modena sono stati scambiati a 1,887 euro/kg (-0,3%). Continuano a calare pure le quotazioni dei suini da allevamento di peso 30 kg, con variazioni congiunturali pari al -7,5% per Modena (95,175 euro/capo), -8,2% per Mantova (3,094 euro/kg) e -8,5% per la Cun suini da allevamento che raggiunge un valore medio mensile di 3,089 euro/kg.

Nonostante questa diminuzione, le variazioni tendenziali restano ampiamente

positive per tutte le piazze con valori superiori al +16%.

Di contro, scende invece la redditività della macellazione di suini, peggiora anche la redditività della stagionatura dei prosciutti pesanti, anche se il dato resta su valori elevati, se si valuta nel lungo periodo.

Tornando al nostro interlocutore, interessante la valutazione che fa sul funzionamento della Cun: “Ci sono normali discussioni per un organismo del genere, ma si riesce quasi sempre a ‘firmare’ un prezzo concordato tra le parti”.

In prospettiva, inoltre, “è a buon punto il percorso per ‘istituzionalizzare’ la Cun, che diventerà l'unico punto di fissazione dei prezzi, saranno infatti soppresse le rilevazioni delle Camere di commercio”.

Energia dagli scarti, l'esperienza dell'azienda agricola La Vittoria

Cristian Calestani

PIZZO DI SAN SECONDO (Parma) - "Da un problema, come gli scarti di produzione o i liquami, alla creazione di energia e di fertilizzanti di qualità. Il nostro impianto di biogas ci permette di fare tutto questo".

C'è l'approccio ad un'agricoltura innovativa nelle parole di Michele Bellicchi (nella foto con il padre Maurizio), 31enne socio Cia Parma di Pizzo di San Secondo, che insieme al padre Maurizio conduce l'azienda La Vittoria, tre dipendenti e 350 capi, di cui 160 in lattazione, per la produzione di latte da trasformare in parmigiano reggiano nel caseificio aziendale, circa 3 mila forme all'anno.

Da tre anni, a Pizzo, nell'a-



zienda della famiglia Bellicchi, è entrato in funzione l'impianto di biogas, uno della decina sparsi nella provincia di Parma.

"L'iter di autorizzazione è stato piuttosto lungo, direi quasi interminabile – spiega Michele – parlando delle classiche complicazioni burocratiche all'italiana -, ma oggi siamo soddisfatti dell'operato dell'impianto. Al suo interno fermentano biomasse vegetali e liquami derivanti dall'allevamento con i quali è possibile produrre metano, raccolto nella cupola di stoccaggio, e che è poi il carburante per il cogeneratore che produce corrente. Si tratta di un impianto con potenza massima di 249 kW/h con l'energia che viene poi venduta all'Enel".

La scelta di puntare sul biogas è una scelta innovativa, simbolo di un'agricoltura che vuole modernizzarsi. "Il nostro settore – spiega Michele – ha certamente bisogno di svecchiarsi, non tanto in termini anagrafici, quanto in termini di mentalità e di approccio all'attività lavorativa. L'innovazione fa molta fatica a trovare terreno fertile nel nostro settore. Quello che bisogna fare è compiere scelte lungimiranti che permettano di proiettarsi nel futuro. In agricoltura non ci sono più i margini di guadagno di trenta o quarant'anni fa ed è per questo che bisogna puntare molto sulla competitività".

In tutto questo il nemico maggiore rischia però di essere la

troppa burocrazia. "Siamo partiti nel 2007 con l'iter autorizzativo per la costruzione dell'impianto, che abbiamo avviato a fine 2014. Sette anni per un progetto simile sono troppi. Spesso la burocrazia è un bastone tra le ruote per chi vuole investire e crescere.

Causa i tempi lunghi noi, ad esempio, abbiamo perso la tariffa incentivante massima. Si fa un gran parlare di energie rinnovabili, ma poi all'atto pratico ci si scontra spesso con tante difficoltà. Il mio più grande desiderio per il futuro dell'agricoltura è avere meno burocrazia".

L'investimento è stato consistente – nel complesso più di un milione e mezzo di euro -, ed ora sta dando i primi concreti risultati. "L'impianto si ripaga nei primi anni di funzionamento – spiega ancora Michele -. L'esperienza sul campo ti fa capire tutti i vantaggi di una scelta di questo tipo.

L'impianto di biogas ci permette di chiudere una sorta di cerchio dell'attività aziendale: si parte dal problema dello scarto e si arriva a produrre energia elettrica, calore e fertilizzante di qualità. Si risolve poi anche un altro problema: l'odore prodotto dal letame.

Facendolo fermentare all'interno dell'impianto l'espandersi del suo odore è quasi del tutto scomparso. Proprio su questo aspetto c'è stato il più grande paradosso della fase autorizzativa: per avviare l'impianto a biogas mi è stato richiesto un piano di monitoraggio degli odori prodotti dall'allevamento, proprio mentre stavo lavorando per eliminare quel tipo di problema con la costruzione dell'impianto". Resta la soddisfazione per un investimento innovativo. "Il biogas, se costruito con criterio, ed alimentandolo fronteggiando i giusti costi non avrà una scadenza di utilizzo, perché il futuro è per forza di cose in una produzione di energia alternativa a quella derivante dalla fonte petrolio".

La filiera biogas-biometano come contributo all'economia circolare

Sergio Piccinini, Crpa Lab di Reggio Emilia

REGGIO EMILIA - Nei 27 Paesi dell'Unione europea, secondo l'Agenzia europea dell'ambiente (Eea), le emissioni di gas ad effetto serra sono diminuite rispetto al 1990 grazie al miglioramento dell'efficienza energetica, alla diffusione delle fonti rinnovabili e al recente periodo di crisi economica.

Fa eccezione il settore dei trasporti, in particolare su strada, che ha fatto registrare, al contrario, un incremento delle emissioni.

Una soluzione al problema potrebbe essere l'introduzione dei biocarburanti al posto dei combustibili fossili e in questo ambito il biometano, biogas raffinato dall'anidride carbonica e altre impurità, potrebbe costituire una risorsa preziosa.

Il Decreto 5 dicembre 2013, che definisce le modalità di incentivazione del biometano promuove, infatti, l'uso del biometano principalmente per autotrazione, ma anche immesso direttamente in rete o utilizzato per la cogenerazione ad alto rendimento, privilegiando quello ottenuto da sottoprodotti (effluenti zootecnici, scarti agricoli, scarti dell'agroindustria, frazione organica da raccolta differenziata dei rifiuti urbani,...) e con un occhio di riguardo per gli impianti di minori dimensione, alla portata delle aziende agricole.

L'opportunità di produrre biometano è estendibile anche a coloro che hanno già un impianto di biogas esistente.

In Italia, sino ad ora, la cogenerazione rappresentava l'uso preferenziale per il biogas. Questo era dovuto in primo luogo a ragioni economiche, infatti il meccanismo di incentivazione dei certificati verdi e della tariffa omnicomprensiva, premiava in particolare la produzione e l'immissione nella rete nazionale di energia elettrica.

Già nel Piano di azione nazionale (Pan) per le energie rinnovabili era ben evidenziata, tuttavia, la necessità di integrazione

del biometano nella rete del gas naturale e di fornire un regime di tariffa incentivante. Il potenziale di sviluppo della filiera biogas/biometano nel breve termine è consistente: stime recenti (elaborazioni Cib e Crpa), considerati i quantitativi disponibili di biomasse di scarto di origine agricola e zootecnica utilizzabili in codigestione con biomasse vegetali provenienti da coprodotti e sottoprodotti agricoli e da circa 400.000 ha di colture dedicate e di secondo raccolto, evidenziano un potenziale produttivo di circa 8,5 miliardi di metri cubi di gas metano equivalenti. Tale quantitativo è superiore al 10% del consumo attuale di gas naturale in Italia e all'attuale produzione nazionale.

Dal punto di vista economico, la realizzazione del potenziale prima ricordato potrebbe comportare un incremento importante del Pil dell'agricoltura italiana e un forte risparmio sulla bolletta energetica, per l'import di gas naturale.

Importanti inoltre le ricadute socio economiche in settori quali l'industria delle macchine agricole, degli impianti di trattamento delle acque reflue e dei rifiuti organici, dei sistemi di trattamento e trasporto del gas, dei motori a gas per autoveicoli ecc., per i quali lo sviluppo della filiera italiana del biogas-biometano, potrebbe rapidamente permettere di creare le condizioni per competere con la concorrenza estera.

Gobiom, un progetto per l'ottimizzazione della filiera del biometano

Per permettere alla filiera regionale del biometano di migliorare la propria efficienza, è in corso di realizzazione il progetto "Ottimizzazione tecnologica filiera biometano - GoBioM", finanziato sul Bando Por Fesr Emilia Romagna (Programma operativo regionale - Fondo europeo di sviluppo regionale), Progetti di ricerca industriale strategica 2014-2020, in tema di ottimizzazione della tecnologia di raffinazione (upgrading) del biogas a biometano.

Partner del progetto sono cinque laboratori della Rete alta tecnologia dell'Emilia Romagna - coordinati dal Crpa Lab, Centro ricerche produzioni animali, sezione Ambiente ed energia -, che mettono a disposizione le loro competenze per superare la carenza di tecnologia italiana nell'upgrading (raffinazione) del biogas a biometano, per sfruttare le biomasse residue locali e per inserire gli impianti di biometano nel concetto di bioraffineria e di green economy. Affiancano i cinque centri di ricerca sette specializzate in biomasse di scarto. Questi gli obiettivi specifici di Gobiom: ottimizzare la tecnologia di upgrading del biogas a biometano; costruire la filiera di fornitura dell'alimento (biomassa residuale) agli impianti del biometano; ottimizzare il processo di digestione anaerobica sviluppando protocolli analitici per la caratterizzazione delle biomasse e per il controllo del processo e sviluppando un pretrattamento delle biomasse basato sulla cavitazione idrodinamica e l'idrolisi controllata; valorizzare la CO₂ separata dal CH₄ per la coltivazione di alghe su scala industriale; analizzare la sostenibilità ambientale, sociale e tecnico-economica della filiera del biometano.

Queste attività permetteranno di: sviluppare nuove tecnologie bioenergetiche sostenibili; ridurre la dipendenza dalle fonti fossili; creare competenze specialistiche in un settore della green economy ad alto potenziale di crescita; creare opportunità di esportazione di prodotti qualificati e l'internazionalizzazione delle imprese; sfruttare e valorizzare la maggior parte degli scarti/sottoprodotti organici del settore agroalimentare.

Informazioni sulle attività del progetto su <http://gobiom.crpa.it>



“Con la pollina produco energia elettrica e termica”

Lucia Betti

PIEVEQUINTA (Forlì Cese-
na) - Un impianto a biogas
innovativo ed unico nel suo
genere che produce energia
elettrica e termica da deiezioni
avicole in percentuale pari
al 70-80%. Lo ha realizzato
nel 2013 la società agricola
Casagrande Energy che si
trova fra Pievequinta (in pro-
vincia di Forlì-Cesena) e la
località Bastia (in provincia di
Ravenna).

Occupava una superficie di
circa due ettari e mezzo e
produce mille kvh di energia
elettrica e calorica.

L'alimentazione dell'impianto
a biomasse è formata, oltre
che dalle deiezioni dei pulcini
e delle pollastre (pollina), da
mais e da altri cereali dedicati
e da scarti di frutta dell'azien-
da.

L'impianto, annualmente,
può utilizzare fino a 20 mila
tonnellate di pollina, 9 mila
tonnellate di mais e circa 750
tonnellate di glicerolo.

È Simonetta Ciani che gesti-

*L'innovativo impianto gestito
da Simonetta Piani della società
agricola 'Casagrande Energy'*

sce l'azienda e nel descriver-
la spiega in maniera efficace
cosa significhi differenziare
le produzioni e cosa signifi-



chi economia circolare nella
concretezza del lavoro quo-
tidiano.

Attenzione per l'ambiente,
rispetto per la natura ed il
suolo sono il filo rosso degli

impeghi e degli investimenti
della famiglia Ciani. Per ti-
pologia, l'azienda familiare
Casagrande svolge attività

avicola riguardante lo svez-
zamento delle pollastre, l'ac-
crescimento dei pulcini fino a
112 giorni di età, che poi ven-
gono ven-
dute a

clienti italiani e stranieri che
allevano galline ovaiole e
commercializzano uova per
consumo fresco e ovo pro-
dotti. Ogni anno la società
agricola procede allo svez-
zamento di oltre 2 milioni di
pulcini.

L'azienda inoltre dispone di
circa 40 ettari coltivati a vite,
pero e actinidia e di circa 200
ettari con colture sementiere,
cerealicole, oleaginose, pro-
teiche ed energetiche.

“I quantitativi che noi im-
mettiamo sono inferiori: ad
esempio le tonnellate di pol-
lina variano da 6 mila a 8
mila e in proporzione gli altri
ingredienti. La glicerina è di
origine vegetale.

Al tutto va aggiunta l'acqua -
spiega Simonetta - l'impasto
così ottenuto, fermentando
con i batteri si trasforma in
biogas che produce elettrici-
tà.

È come lo stomaco di un ru-
minante e come tale produce
anche scarti e sottopro-

dotti: il digestato,

formato da una
parte solida e

da una parte
liquida, è un

ottimo am-
mendante

e viene uti-
lizzato nei

terreni agri-
coli come

fertilizzante.

Inoltre, la par-
te liquida viene

rilanciata in testa
all'impianto, ricirco-

lata nel processo di di-
gestione anaerobico, e così
evitiamo di utilizzare le acque
chiare”.

L'energia rinnovabile così
prodotta, al netto di quel-
la che serve per ottenerla
(solo il motore ad esempio
ne utilizza circa il 4%), deve
essere messa in rete e que-
sta viene pagata dal gestore
dell'energia elettrica.

Più attenzione al benessere animale

*Simonetta Ciani applica entrambi i metodi di allevamento: in
batteria e a terra in un rapporto di 70 a 30.*

*“Rispecchiamo fedelmente la realtà italiana, anche se sem-
bra che ci siano uova prodotte per la maggior parte da
galline allevate a terra e che solo questo sia sinonimo di
un trattamento più rispettoso del benessere delle galline e
di uova più genuine e sane” afferma la Ciani, mettendo in
evidenza che del concetto di 'benessere animale' forse se ne
sta facendo un uso strumentale e l'informazione non del tutto
corretta che si diffonde in merito ne è una conseguenza.*

*“Il benessere animale è alla base del lavoro di un bravo e
serio allevatore - sostiene la Ciani -.*

*Il primo segnale per capire se le galline stanno bene è
la deposizione delle uova: se non stanno bene non le
depongono, non rendono e non danno reddito.*

*Le galline in batteria, rispettando le norme vigenti in
materia nei giusti numeri e nelle giuste proporzioni
e caratteristiche, raggiungono una deposizione più
alta di uova, perché il benessere dell'animale è dato
anche dall'igiene degli ambienti in quanto non resta
a contatto con le proprie feci e di conseguenza è meno
trattato, perché meno esposto a rischi di malattie e le uova
sono più sane. Il benessere animale non deve essere mai a
scapito del benessere umano”.*



Legge di Stabilità, Agrinsieme: bene il “bonus verde”

ROMA - Una manovra con elementi di sviluppo e innovazione, a partire dalle novità del “bonus verde”, che incentiva il florovivaismo riconoscendo il ruolo fondamentale del *green* nel mitigare gli effetti dello smog e migliorare la vivibilità dentro le mura cittadine. Così Agrinsieme entra nel merito della nuova legge di Stabilità, spiegando che la misura è stata fortemente sostenuta dal coordinamento, che riunisce Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle Cooperative agroalimentari.

La promozione del verde, con la detrazione del 36% per la cura di giardini e terrazzi, è una novità sostanziale che porta con sé nuovi posti di lavoro. Il settore florovivaistico conta oltre centomila addetti, che rappresentano più del 10% degli occupati agricoli

Il coordinamento tra Cia, Confagricoltura, Copagri e Aci agroalimentare sottolinea i benefici della misura soprattutto per il settore florovivaistico

complessivi, e vale 2,6 miliardi in termini di produzione agricola. La funzione del verde, sia pubblico che privato, diventa sempre più importante - spiega Agrinsieme -.

Da una parte contiene gli effetti dello smog, responsabile dell'11% dei casi di aggravamento di asma dei bambini e del 18% dei problemi acuti negli anziani affetti da problemi respiratori; dall'altro il verde può essere adibito alle coltivazioni a uso domestico con gli orti urbani. In questo

modo non solo si dà un aiuto alle famiglie, ma si salvaguarda il paesaggio, sottraendo all'incuria e al degrado terreni spesso lasciati incolti e abbandonati.

Infine, è un fattore capace di aumentare la vivibilità dei centri urbani, considerato l'effetto benefico che il verde ha anche da un punto di vista psicologico per i cittadini.

Proprio sul tema dell'importanza del verde per la salute e il benessere delle persone, Agrinsieme organizzerà una tavola rotonda, in programma a Pistoia il prossimo 14 novembre, dal titolo “Verde è vita”, che intende mettere in luce le numerose ricadute positive del *green*, sia in termini di miglioramento della qualità della vita che da un punto di vista ambientale, occupazionale ed economico.



Tre bicchieri Gambero Rosso al Sigismondo 2016 Le Rocche Malatestiane, una vittoria tutta cooperativa

Il prestigioso premio all'azienda riminese Le Rocche Malatestiane sul Romagna DOC Sangiovese superiore “Sigismondo” 2016. L'unica cantina fra le riminesi ad aver ricevuto sul sangiovese l'autorevole riconoscimento dal Gambero Rosso

Il Gambero Rosso premia Sigismondo 2016, il Romagna DOC sangiovese superiore della cantina riminese Le Rocche Malatestiane con il più importante dei premi, il Tre Bicchieri.



Sigismondo, come tutti i vini firmati Le Rocche Malatestiane, ha una matrice cooperativa. Un grande vigneto sui colli riminesi, sul quale si porta avanti un progetto decennale di cooperazione e specializzazione sul sangiovese, perché forte è l'attenzione ai territori, agli uomini che ci lavorano e a questo grande vitigno.

Sigismondo è un'etichetta storica per la cantina riminese ed è un sangiovese protagonista del rinnovamento agronomico, enologico e gestionale che negli ultimi anni ha caratterizzato Le Rocche Malatestiane. Rinnovamento che ha previsto investimenti nella direzione di una crescita qualitativa e moderna dei vini, a partire dai vigneti: una nuova mappatura dei campi per individuare le vigne più vocate, l'affiancamento ai viticoltori da parte dei tecnici, un nuovo approccio in cantina che valorizza il carattere di unicità del vitigno sangiovese allevato sui differenti suoli.

Viticoltori, enologi e agronomi

insieme, per valorizzare il territorio vitivinicolo riminese dall'indubbio valore e dalle molteplici diversità.

La cantina a partire dal 2012, anche grazie al supporto di Gruppo Cevico di cui fa parte, investe su una zonazione territoriale che considera i tre differenti *terroirs* riminesi, diversi per esposizione, suolo, altitudine e tutti all'interno del grande vigneto Le Rocche Malatestiane. Alla selezione dei vigneti e delle uve per provenienza, segue una vinificazione separata nella cantina di Coriano per dare risalto a quelli che sono i caratteri di territorio letti da un “vitigno interprete” come il sangiovese.

Sigismondo proviene dai vigneti di Coriano dove le argille grigie e le basse quote conferiscono al sangiovese intensità e ricchezza di fragranze. Sempre dello stesso progetto fanno parte i Sangiovese Superiore I Diavoli e Tre Miracoli. Cambia radicalmente lo stile del sangiovese e se i terreni di argille brune di Gemmano danno a I diavoli grande equilibrio e frutto, i terreni di Verucchio/Poggio Torriana - impasto di sabbie, argille e ciottoli - conferiscono al sangiovese Tre Miracoli eleganza e mineralità.

Un grande premio alla cantina Le Rocche Malatestiane e al Sangiovese Superiore Sigismondo, al territorio e alla cooperazione che sa essere moderna e specializzata.



Turismo rurale, in arrivo risorse per migliorare l'ospitalità

BOLOGNA - Mettersi insieme e fare rete per far crescere il turismo rurale dell'Emilia Romagna, valorizzando le produzioni delle aziende agricole e le ricchezze del territorio. L'opportunità per agriturismi e fattorie didattiche è offerta dal bando per sviluppo e commercializzazione dei servizi turistici approvato dalla Regione Emilia Romagna (delibera di Giunta 1268/2017) che mette a disposizione oltre un milione e 160 mila euro dal Programma regionale di sviluppo rurale per incentivare l'offerta

ristiche particolari (ambientali, culturali, sociali) in grado di rispondere a specifiche esigenze di mercato, così come l'utilizzo di castelli, mulini, eremi o altri immobili di particolare valore.

Al finanziamento sono ammesse le spese per la partecipazione e organizzazione di fiere, sagre, eventi radio e tv, per l'accoglienza di *tour operator*, l'informazione cartacea e digitale e la pubblicità oltre a quelle di animazione, costituzione dell'Associazione e di attività di coordinamento delle aziende associate.

Infine, saranno premiate con l'attribuzione di maggiori punteggi, tutte le azioni di *marketing* rivolte al mercato estero e agli eventi organizzati in collaborazione con altre associazioni di operatori e con Enti pubblici di promozione turistica.

Le Associazioni devono avere sede nel territorio regionale, e il sostegno sarà pari al 70% della spesa ammissibile. Gli interessati potranno presentare le domande fino al 27 novembre *on-line* su piattaforma Siag di Agrea.



Strade di campagna al servizio delle aziende: c'è un bando della Regione da 2 milioni

Risorse per consorzi tra privati, proprietà collettive o Consorzi di bonifica e Comuni. Domande dal 12 ottobre

BOLOGNA – Oltre 2 milioni di euro per la viabilità delle strade rurali. La Regione Emilia Romagna ha messo a bando risorse dal Psr (Piano di sviluppo rurale) con l'obiettivo di migliorare le prestazioni economiche delle aziende agricole e incoraggiarne la ristrutturazione e l'ammodernamento.

Gli incentivi, destinati alla viabilità rurale vicinale, privata o ad uso pubblico, al servizio di imprese agricole o forestali, saranno concessi sotto forma di contributo in conto capitale a consorzi tra privati e proprietà collettive in tutta l'Emilia Romagna.

Nel caso in cui non si sia ancora costituito un consorzio tra le imprese frontiste sulla strada, la domanda potrà essere presentata dal Comune o dal Consorzio di bonifica.

Gli interventi finanziabili potranno riguardare le spese per l'ampliamento, la ristrutturazione e la messa in sicurezza della rete viaria esistente (ad esempio, con nuove pavimentazioni, sistemazione di cigli e scarpate o muri di contenimento) o per la realizzazione di nuove strade in zone poco o male servite.

Gli aiuti, destinati a investimenti dai 20 mila ai 300 mila euro, potranno coprire l'80% delle spese ammissibili.

Le domande potranno essere presentate dal 12 ottobre 2017 al 19 gennaio 2018, tramite la piattaforma Siag sul sito di Agrea.

Patata Dop: il Consorzio punta ad incrementare la produzione del 20%

BOLOGNA - Incrementare nel 2018 la produzione del 20% e per il 2020 puntare ad un raddoppio del prodotto disponibile. Sono questi gli obiettivi del Consorzio di tutela della Patata di Bologna Dop.

Il Consorzio ad oggi associa 10 produttori agricoli iscritti direttamente al Consorzio ed un totale di 70 aziende agricole iscritte al piano dei controlli rappresentati dall'Organizzazione di produttori Assopa, 6 soci appartenenti alla categoria confezionatori e 3 cooperative agricole appartenenti ad entrambe le categorie.

La superficie coltivata nel 2017, inserita nel Piano dei controlli, è di 336,42 ettari, "mentre il raccolto 2017 - riferisce il Consorzio - è stato pari a circa 11 mila tonnellate". Tutte le nuove confezioni in vendita vedranno affiancati il logo Patata di Bologna Dop assieme al nuovo logo del Consorzio composto da due patate stilizzate raffiguranti due anelli d'oro che si sovrappongono, simbolo della cooperazione, dell'unione, del lavoro di tutela e diffusione dei valori territoriali cui è preposto il Consorzio.

turistica e favorire l'aggregazione delle aziende. I beneficiari sono infatti le associazioni, costituite da almeno dieci operatori agrituristici o di fattorie didattiche, che svilupperanno progetti comuni per promuovere e valorizzare aziende, prodotti e servizi offerti.

Il bando

Il bando sostiene le Associazioni nelle attività di valorizzazione dei prodotti del territorio attraverso la ristorazione, facendo leva su iniziative dedicate: dall'uso di prodotti tipici o di produzione propria per la ristorazione o per realizzare menù di degustazione, alla promozione di prodotti di nicchia, sia nell'offerta gastronomica che in vendita diretta.

Per aumentare lo *standard* dell'offerta di ricezione e ospitalità, invece, vengono promossi i servizi d'accoglienza mirati, il possesso di certificazioni di qualità aziendali, la valorizzazione di caratte-



Quarant'anni di attività: Cia Emilia Romagna li festeggia a Gattatico

Cia.Fe.

GATTATICO (Reggio Emilia) – Le radici della Confederazione Italiana Agricoltori si possono individuare anche nel pensiero di Emilio Sereni, politico e studioso di agricoltura che ricoprì la carica di presidente dell'Alleanza contadini sorta nel 1955. Questo impegno politico e sindacale si accompagnò sempre alla ricerca empirica e alla riflessione teorica interdisciplinare (pubblicò nel 1961 "Storia del paesaggio agrario italiano", che costituisce un punto di riferimento di studenti e studiosi) ed evidenziò sin da allora i limiti della presenza italiana e dell'agricoltura in Europa.

La Cia - Agricoltori italiani, celebra 40 anni di attività ricordando Emilio Sereni, tra i primi dirigenti contadini del dopoguerra, a Gattatico, presso il museo Cervi. All'iniziativa sono state ricordate le tappe che hanno portato le prime aggregazioni tra contadini all'odierna Cia che in Emilia Romagna oggi associa oltre 21 mila imprese - su 63 mila dell'E-

L'organizzazione oggi rappresenta oltre 21 mila imprese che generano una produzione lorda vendibile di oltre 1,4 miliardi di euro

Contadina la quale dal dicembre 1977 vide la nascita del Confederazione Italiana Coltivatori.

“È in quella occasione che per la prima volta si inverte la tendenza alla frammentazione della rappresentanza agricola - ha poi detto Fini - mentre un'altra tappa importante è il superamento dell'anacronistico contratto di mezzadria che avvenne con l'entrata in vigore delle Legge 203 del 1982, grazie alle continue lotte e pressioni sindacali delle tre organizzazioni separate e poi della Cic Confederazione italiana coltivatori, o Confcoltivatori, fondata nel 1977”.

È nel 1992 che la Cic diventa Cia, per meglio rappresentare tutte le figure impegnate nel mondo dell'agricoltura. A quel tempo il presidente nazionale era Giuseppe Avolio detto Peppino, mentre il presidente regionale era Alberto Gherpelli. Prima di lui

Gualtiero Tonti e ancora prima Mario Lasagni.

Emanuele Bernardi, professore de 'La Sapienza' di Roma, ha tracciato il profilo di Sereni “chiamato anche “Mimmo” dagli amici - ha detto Bernardi - che ha svolto tra i contadini e nelle campagne una continua e incessante azione per l'affermazione di una visione della piccola impresa e proprietà. Sono intervenuti, tra gli altri, il presidente della Cia reggiana



milia Romagna - che generano una Piv, produzione lorda vendibile di oltre 1,4 miliardi di euro, una 'fetta' importante dell'economia regionale. “Va ricordato che durante il ventennio fascista i vecchi sindacati erano stati sciolti e sostituiti dalle Corporazioni per categoria - ha detto Cristiano Fini, presidente vicario della Cia Emilia Romagna - e dopo la seconda guerra si costituisce in Italia la Confederterra, che per alcuni anni rappresenta gran parte degli agricoltori.

Dallo scioglimento della Confederterra nasce nel 1955 l'Alleanza nazionale dei Contadini per meglio rappresentare gli interessi dei piccoli proprietari e degli affittuari, mentre la Federmezzadri rappresenta i Mezzadri”. Negli anni successivi tre organizzazioni sindacali agricole decidono di avviare un percorso di unificazione, sono l'Alleanza nazionale Contadini, la Federmezzadri e l'Uci, che assieme diedero origine alla Costituente



Antenore Cervi e l'Assessore all'agricoltura, della Regione Emilia Romagna Simona Caselli. Antenore Cervi ha ricordato che “L'elemento fondamentale della storia confederale è la ricerca dell'unità del mondo agricolo, - ha ribadito Cervi - che in buona parte si è concretizzato con Agrinsieme, il coordinamento di Cia, Confagricoltura, Copagri e Alleanza delle cooperative agroalimentari”.

Simona Caselli, nel ricordare la figura di Sereni, ne ha sottolineato il rigore scientifico ed ha sottolineato le sfide attuali “costituite dal garantire cibo per tutti, come più volte ricordato nel recente G7 agricolo di Bergamo”.

Nel corso della giornata è stata organizzata una esposizione e vendita diretta per la promozione di prodotti tipici di eccellenza dell'Emilia Romagna e a conclusione dell'evento celebrativo non è mancato il taglio di una torta '40 anni Cia'.



Scatta l'obbligo di comunicare gli infortuni anche di un solo giorno

Corrado Fusai

DALLA REDAZIONE - Per effetto degli sviluppi normativi in materia di sicurezza sul lavoro, dallo scorso 12 ottobre è entrato in vigore un nuovo adempimento a carico dei datori di lavoro, anche agricoli: l'obbligo di comunicare all'Inail anche gli infortuni che comportano l'astensione dal lavoro del dipendente per un numero di giorni da 1 a 3 (escluso il giorno dell'infortunio). Il nuovo adempimento, pur avendo una finalità puramente statistica ed informativa, in caso di inottemperanza, è duramente sanzionato: da un minimo di 548,00 ad un massimo di 1.972,80 euro. La Confederazione ha già fatto presente che si tratta di una sanzione assolutamente sproporzionata. Il nuovo adempimento, che deve essere assolto esclusivamente per via telematica, si affianca quindi all'obbligo "tradizionale" (che viene confermato) di denuncia all'Inail degli infortuni dei dipendenti con prognosi superiore a 3 giorni (in caso di inadempimento la sanzione va da un minimo di 1.096,00 a 4.932,00 euro).

Di seguito una breve illustrazione. Per maggiori informazioni, gli uffici della Confederazione sono a disposizione.



Un nuovo adempimento per i datori di lavoro a partire dal 12 ottobre

Adempimenti del lavoratore

Il lavoratore, in caso di infortunio, deve fornire al datore di lavoro i riferimenti del certificato medico, ovvero il numero identificativo, la data di rilascio e i giorni di prognosi indicati nel certificato stesso. In tal modo potrà assolvere all'obbligo di dare immediata notizia al datore di lavoro di qualsiasi infortunio, anche di lieve entità. Nel caso in cui il lavoratore non disponga del numero identificativo del certificato, dovrà fornire al datore di lavoro il certificato medico in forma cartacea.

Adempimenti del datore di lavoro

Il datore di lavoro, sulla base della prognosi indicata nella certificazione medica:

- a) se la prognosi non prevede giorni di astensione dal lavoro oltre a quello dell'infortunio, non deve fare nulla;
- b) se la prognosi prevede, oltre a quello dell'infortunio, un numero di giorni di astensione dal lavoro da 1 a 3, deve inviare telematicamente all'Inail la comunicazione dell'infortunio, accedendo alla procedura *on-line*, o direttamente o incaricando con delega la Confederazione o altro intermediario, entro 48 ore dalla ricezione del certificato medico;
- c) se la prognosi prevede, oltre a quello dell'infortunio, un numero di giorni di astensione dal lavoro superiore a 3, deve inviare via Pec all'Inail la denuncia di infortunio, entro i 2 giorni successivi a quello di ricezione del certificato medico.



Scienza, politica e Glifosato

Segue da pag. 3 - Cosa succede se non viene rinnovata la licenza? Gli agricoltori si troverebbero senza un supporto tecnico importante con scarse alternative, se non più costose, e non è detto che siano meno impattanti per l'ambiente: un utilizzo maggiore di altri prodotti, più lavorazioni meccaniche con maggiori consumi di carburante e relative emissioni inquinanti. A giudizio del presidente nazionale della Cia, Secondo Scanavino, "il governo italiano dovrebbe concedere una proroga, tenendo

conto della posizione unitaria che le organizzazioni agricole italiane hanno espresso a Bruxelles attraverso il Copa-Cogeca". Tuttavia ci sono opinioni diverse tra gli Stati: la Francia ha dichiarato che il diserbante verrà completamente vietato entro la fine del quinquennato del presidente Emmanuel Macron, ovvero nel 2022. Polonia, Svezia e Lettonia non sarebbero pronti ad accogliere le richieste della Commissione Ue, con l'Italia che potrebbe unirsi a questo gruppo di Stati.

Lavoratori autonomi

Il nuovo adempimento non riguarda gli infortuni dei coltivatori diretti, sia titolari che unità attive. Resta fermo, per i titolari delle aziende coltivatrici dirette, l'obbligo di denunciare all'Inail gli infortuni propri e dei collaboratori familiari con prognosi superiore a 3 giorni.

modena

A 23 anni avvia una azienda zootecnica con 220 capi da latte

PAVULLO (Modena) - È tra i più giovani imprenditori agricoli dell'Appennino modenese perché a soli 23 anni ha avviato una moderna stalla capace di ospitare 370 capi da latte per il Parmigiano Reggiano.

Daniele Gianaroli, 23 anni di Pavullo, ha inaugurato domenica la nuova struttura che gli consentirà di dar gambe a un progetto che covava fin da ragazzo quando, a soli sedici anni, ha iniziato a lavorare in agricoltura.

La mancanza di una azienda di proprietà della famiglia - ma un legame solido con l'agricoltura c'è per via del padre casaro - lo portano a lavorare presso l'impresa della zia che nel giro di pochi anni rileva, arrivando gestire una mandria di 220 capi in tre siti diversi e con una disponibilità di un centinaio di ettari coltivati a foraggio, necessari per l'alimentazione del bestiame.

Di qui la necessità di individuare un unico sito produttivo per razionalizzare il duro lavoro.

Attraverso i bandi del Piano di sviluppo rurale della Regione Emilia Romagna e le misure previste per i giovani imprenditori inizia a costruire la nuova stalla, inaugurata domenica 24 settembre.

“Tra un paio di anni, quando saremo a regime, contiamo di sfruttare tutta la potenzialità della struttura - spiega Gianaroli - ma già adesso il lavoro è mol-

Daniele Gianaroli di Pavullo è tra i più giovani imprenditori dell'Appennino modenese: ha inaugurato la stalla nel settembre scorso



to migliorato perché non ho la mandria frammentata, ma in unico sito produttivo”.

La stalla di Gianaroli è a stabulazione libera, dotata di una moderna sala di mungitura: “nessun robot, non mi attira - sottolinea - e preferisco usare una moderna ma tradizionale sala”.

All'inaugurazione erano presenti le autorità cittadine, tra cui il sindaco Sindaco Luciano Biolchini e il consigliere regionale Luciana Serri.

Abbiamo sostenuto fin dall'inizio il progetto di Gianaroli - spiega Manuel Quattrini, responsabile della Cia del Frignano che ha assistito il giovane - e grazie anche alla sua grande determinazione

siamo riusciti a portare a termine un progetto di successo”. Era presente alla cerimonia inaugurale anche il presidente della Cia - Agricoltori Italiani di Modena, Cristiano Fini.

“Non è vero che i giovani rifuggono il settore primario - commenta - l'interesse viene senza dubbio dalla passione che si ha per la campagna, ma servono soprattutto certezze di reddito se vogliamo rendere appetibile l'agricoltura. In montagna è la zootecnica per il Parmigiano che traina il settore e ci auguriamo che i prezzi del formaggio restino stabili e a livelli tali da incoraggiare altri imprenditori come Daniele a investire e rimanere in agricoltura”.



Marroni, poca produzione ma di grande qualità

ZOCCA - “L'andamento, causa la siccità, ha ridotto i volumi di raccolta, ma la produzione di marroni dal punto di vista qualitativo è buona, con prezzi interessanti”.

Lo afferma Cristiano Fini, presidente della Cia di Modena -, nel sottolineare che “occorre sostenere la castanicoltura perché nei territori montani rappresenta tutt'oggi una fonte di reddito. Inoltre la cura dei castagneti contribuisce a prevenire il dissesto idrogeologico, al contrario l'abbandono del patrimonio boschivo impoverisce un territorio e lo rende più vulnerabile”.

La raccolta è quasi ultimata e durante un solo fine settimana della sagra di Zocca (14 e 15 ottobre, ndr) del sono stati venduti oltre 30 quintali di marroni con certificato della Camera di commercio, tra cotti e non.

ferrara

Europa e ambiente, Ferrara celebra i 40 anni di Cia

FERRARA - La storia di Cia Ferrara raccontata attraverso i volti dei suoi protagonisti, le splendide voci del Coro delle mondine di Porporana e uno spettacolo teatrale divertente e irriverente.

Questi gli ingredienti dell'evento organizzato per celebrare i primi 40 anni di attività, che si è svolto domenica 22 ottobre alla Sala Estense di Ferrara.

La serata è stata aperta dall'intervento del presidente provinciale Stefano Calderoni, che ha ripercorso la storia dell'associazione, e l'idea di un'agricoltura più europea, come era già stata pensata nel 1973 da Giuseppe Avolio.

struisce e modella il paesaggio. Senza le opere di bonifica e le idrovore, gran parte del territorio ferrarese sarebbe un'area improduttiva e probabilmente disabitata. Fondamentale per l'agricoltura del futuro, anche la corretta distribuzione della risorsa idrica, per assicurare prodotti di qualità e cibo per tutti".

Il presidente Cia ha concluso il suo intervento ringraziando generazioni di braccianti e contadini che sono diventati imprenditori e imprenditrici.

"Questa sera vogliamo consegnare un piccolo riconoscimento a chi ha contribuito ad affermare i valori della nostra organizzazione e si è battuto con dignità per il riconoscimento della centralità del settore primario".

Riconoscimenti che sono stati consegnati a: Luca Garuti, Fabio Cavicchioli, Vanni Branchini, Sergio Cervellati, Sofia Trentini, Learco Fabbri, Andrea Bandiera, Lorenzo Boldrini, Luigi Monasterelli, la famiglia di Oriente Peveri, la famiglia di Gaetano Boldrini, Rina Paparella,

la, Nino Cattin, Marco Marchesi, i famigliari Gastone Turola, Vanni Rolfini, Giuliano Farinelli, Antonio Fioravanti, Edgardo Vassalli, e i familiari Omero Benazzi.

La serata si è conclusa con la divertente commedia teatrale "Io mangio, tu produci, egli controlla. La veritiera grammatica e sacrosanta dell'alimento sano e garantito", scritta e interpretata da Andrea Poli e dalla "Piccola compagnia del Tellus". Ha presentato l'evento Vittoria Tomasi, conduttrice e scrittrice ferrarese.



"Il pensiero della Confederazione è sempre stato quello di coniugare il locale al globale, puntando sull'unità per competere in campo internazionale.

Un mondo agricolo frammentato è condannato alla marginalizzazione e da qui l'esigenza di unità, anche attraverso l'importante esperienza di Agrinsieme".

Calderoni ha continuato parlando della relazione tra agricoltori e ambiente.

"L'agricoltura è profondamente legata al territorio, perché co-



Marvasi
Parma dal 1928
MACCHINE AGRICOLE INDUSTRIALI AD ALTA QUALITÀ
TECNOLOGICA E DI PREGIO COSTRUTTIVO

Concessionaria in Parma-Reggio Emilia-Modena
Spezia e Massa Carrara.



MARVASI-LANDINI
LANDINI -MARVASI

Binomio che dura da 89 anni ed è iniziato nel 1928.

Con 2 sedi e una mostra con 40.000mq tra trattori e attrezzature per la lavorazione della terra e della fienagione.

SEDE Via Emilia Ovest, 54 - 43100 Parma Italia | Telefono: 0521 199 32 41
Magazzino ricambi: 0521 293 362 | Fax: 0521 198 66 16 | Email: filippo@marvasi.it

Sisma 2012, domande bando Inail prorogate al 30 novembre

DALLA REDAZIONE - È stato prorogato al prossimo 30 novembre il termine ultimo per presentare le domande, attraverso il sistema 'Sfinge', del cosiddetto 'Bando Inail' che prevede risorse per la messa in sicurezza delle strutture danneggiate dal sisma 2012.

Il provvedimento ha stabilito inoltre il termine ultimo per il deposito della verifica di sicurezza, spostandolo al 16 novembre 2017.

ravenna

Cia Ravenna porta a sintesi l'annata agraria: appuntamento il 16 novembre

RAVENNA - È in programma giovedì 16 novembre alle ore 15.30, a Ravenna, nella Sala conferenze dell'Hotel Cube (Via Luigi Masotti, 2), la presentazione dell'Annata agraria 2017 della Cia - Agricoltori Italiani di Ravenna.

L'appuntamento è, in questo periodo dell'anno, uno dei primi momenti pubblici nel territorio con l'obiettivo di illustrare l'andamento dell'agricoltura nelle sue diverse declinazioni, date dai vari comparti che la caratterizzano, nel 2017 ancora in corso.

Inquadrate sinteticamente le tendenze e le previsioni a livello generale, l'attenzione

ne sarà focalizzata sull'andamento del settore nel territorio provinciale. Come ogni edizione, questa è la 31esima, dopo l'illustrazione delle tendenze viene approfondito un argomento.

La riflessione di quest'anno è incentrata sulla risorsa acqua.

La tematica viene affrontata a più voci nell'ambito della tavola rotonda che ha per tema: "L'agricoltura ha sete di futuro. Emergenza acqua e cambiamenti climatici".

Gli ospiti della tavola rotonda, moderata dal giornalista Alberto Mazzotti, sono: Simona Caselli, Assessore alle politiche

agricole della Regione Emilia Romagna; Alberto Asioli, Presidente del Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale; Massimiliano Pederzoli, presidente Cer - Canale Emiliano Romagnolo; Pierluigi Randi, Tecnico Meteorologo certificato di Meteocenter s.r.l.; Associazione Italiana scienze dell'Atmosfera e Meteorologia (Aisam), Antonio Dosi, presidente Cia Emilia Romagna.



Cia Romagna: il progetto di fusione è stato approvato dalle assemblee provinciali

Ora sarà la Direzione regionale ad esprimersi

RAVENNA - Il 10, l'11 e il 12 ottobre 2017 si sono svolte le assemblee delle Cia provinciali di Forlì-Cesena, Ravenna, Rimini per votare la costituzione della Cia Romagna.

Alla presenza del notaio, il Progetto di fusione è stato approvato all'unanimità nell'Assemblea di Forlì-Cesena e Rimini; a Ravenna la votazione ha registrato un solo voto contrario. Come da disposizioni statutarie, il progetto deve ora essere approvato dalla Direzione Regionale. La stipula dell'atto costitutivo di Cia Romagna è prevista il 14 dicembre.

bologna-imola

Fauna selvatica, per la prevenzione c'è un bando del Gal Appennino bolognese

BOLOGNA - È uscito un bando del Gruppo di Azione Locale (Gal) dell'appennino bolognese per finanziare interventi di prevenzione e contenimento dei danni in agricoltura causati dalla fauna selvatica.

I beneficiari sono gli imprenditori agricoli in forma singola o associata.

Sono ammessi esclusivamente sistemi di prevenzione su colture agricole e allevamenti.

Possono essere acquistate recinzioni perimetrali fisse, individuali in rete metallica o "shelter" in materiale plastico, antiuccello, protezione elettrica a bassa intensità o acustica con strumenti ad emissione di onde sonore, apparecchi radio, dissuasori acustici, protezioni visive con sagome di predatori, nastri olo-



grafici, palloni predatori, acquisto dei cani da guardiania e, infine, è possibile usufruire di manodopera prestata da ditte specializzate per l'installazione dei sistemi di prevenzione

Il contributo minimo è di 1.000,00 euro, il massimo è di 30.000,00 euro. L'aiuto è pari al 100% della spesa ammissibile.

La graduatoria per la concessione degli aiuti sarà formulata considerando la localizzazione dell'azienda, la coltivazione da proteggere, l'adesione a misure per impegni agro-ambientali e l'ubicazione

nel raggio di 5 km da uno dei sei itinerari del Piano di Azione Aziende. La scadenza prevista è per le ore 12.00 del 22 gennaio 2018.

reggio emilia

Cia premia i suoi “fondatori” della montagna reggiana

CASTELNOVO NE' MONTI (Reggio Emilia) - Contributi importanti e qualificati sono quelli che si sono potuti ascoltare nella giornata in cui Cia – Agricoltori Italiani di Reggio Emilia ha festeggiato il suo quarantesimo di fondazione: lo ha fatto in montagna, per dare un segnale di vicinanza ad un'agricoltura “eroica”, secondo quanto detto nell'introduzione alla tavola rotonda con le istituzioni dal presidente Antenore Cervi, per la capacità di vivere in condizioni più difficili di altre aree, e dove l'agricoltura rappresenta circa un quarto dell'imprenditoria. Poi, a fine mattinata momenti intensi sono stati vissuti quando la Cia – per mano dei suoi operatori della Zona montana – ha consegnato ad alcuni di quelli che 40 anni fa già c'erano nell'associazione nascente, un attestato di ringraziamento.

La tavola rotonda, introdotta da Cervi con dati e considerazioni sull'agricoltura dell'Appennino reggiano, ha quindi visto importanti contributi dal presidente del Gal Appennino Luciano Correggi, del presidente della Provincia Giammaria Manghi, del presidente dell'Unione comuni montani e sindaco di Castelnovo

Il quarantesimo anniversario dell'organizzazione a Castelnovo né Monti festeggiato con un convegno sulle prospettive dell'agricoltura in questo territorio

Enrico Bini, dell'assessore regionale all'agricoltura Simona Caselli.

Per un'agricoltura che vive essenzialmente di produzione di latte per il Parmigiano Reggiano (da solo rappresenta oltre il 60% della plv della zona), si è parlato di quanto è in cantiere da parte delle istituzioni: da interventi infrastrutturali quali la banda larga e gli invasi, ai finanziamenti del Piano di sviluppo rurale che vede le aziende associate Cia riceverne una quota maggioritaria, alla straordinaria occasione rappresentata dalla “Strategia aree interne”, che porterà in questo territorio finanziamenti per ben 29 milioni di euro.

Questa strategia è importante per il settore agro-alimentare, in primo luogo con un programma titolato “la monta-



gna del latte”, che intende rafforzare il settore lattiero caseario, a partire dalla collaborazione di una decina di caseifici per migliorare la fase commerciale del formaggio.

Si lavorerà poi sulla differenziazione delle produzioni agricole e sul rafforzamento del turismo rurale.

La fine della mattinata ha visto la consegna dei riconoscimenti ai “fondatori” Ugo Guidetti di Castelnovo, Enrico Cavalletti di Carpineti, Giuseppe Genitoni di Vetto, Domenico Biggi e Ivano Dughetti di Ramiseto (Ventasso), Nicasio Castellari di Castelnovo, Enzo De Pietri di Baiso. Assenti ma ugualmente premiati saranno Piera Alberghi di Villa Minozzo, Valter Domenico Dallari di Toano, Enzo Gilioli di Castelnovo.

imola

Un incontro per parlare di ambiente, territorio e paesaggio

IMOLA - Imola è una eccellenza quanto a qualità della vita, presenza di verde urbano ed effervescenza distribuita, culturale e sociale, dei suoi abitanti.

Eccellenza che consente un vantaggio competitivo.

Questa una delle conclusioni che ci riguarda più da vicino rilevata dal convegno “Ambiente Territorio Paesaggio”

che si è svolto ad Imola a Palazzo Serasanti il 14 ottobre.

Dalle parole degli invitati è emersa la necessità di riproporre il concetto di paesaggio associandolo al termine, affine, di ambiente, una sorta di riconsiderazione del concetto, che comprende sia lo sviluppo sia l'economia di un determinato territorio, in altre parole paesaggio

come “paesaggio dell'uomo”.

È stata rilevata con forza anche l'importanza di una ricomposizione tra i concetti di paesaggio, urbanistica, ambiente e territorio (i beni culturali ambientali), assieme all'esigenza di ampliare la nozione di ambiente fino ad includervi anche quella, di per sé qualitativa, di paesaggio. Pertanto i termini, ambiente, territorio e paesaggio vanno considerati in modo intercambiabile, precisandone di volta in volta, per non alimentare ambiguità, l'aspetto prevalente.

Paesaggio ed ambiente divengono, dunque, coordinate per uno sviluppo sostenibile del territorio che tenga conto sia della processualità sia delle dinamiche del reale insite in esso.

Porre il paesaggio al centro di una visione strategica complessiva e farne il motore dello sviluppo: turismo ed agricoltura rappresentano le declinazioni più facilmente comprensibili, ma non certo uniche.



parma

Chiude un ponte sul Po: in crisi le attività produttive di molte aziende agricole

Cristian Calestani

COLORNO - Un ponte sul Po – come quello tra Colorno (Parma) e Casalmaggiore (Cremona) – che collega una bella fetta di Emilia e Lombardia, chiuso all'improvviso per problemi di natura statica, scoperti solo dopo la solerte segnalazione di un agricoltore impegnato ad arare sotto una delle campate del ponte. E l'economia di un intero territorio che rischia il collasso, perché aziende abituate a lavorare con il traffico di passaggio di qualcosa come 13 mila veicoli al giorno in transito sulla provinciale Asolana, si ritrovano nel bel mezzo del deserto.

È questo il triste scenario in cui opera da alcune settimane decine di attività commerciali tra la Bassa parmense e

cremonese, con prospettive di riapertura del ponte di lungo periodo: si parla di non meno di un anno di lavori prima di poter mettere in sicurezza tutte le varie travi trovate in cattivo stato e riaprire così l'infrastruttura almeno al traffico leggero. Tra le aziende costrette ad arrancare, anche l'allevamento di polli di Giacomo Caleffi e Carmelina Posca, attivo dal 1980 a Colorno ed associato alla Cia di Parma.

“Con la chiusura del ponte – spiegano Giacomo e Carmelina – subiamo un pesantissimo contraccolpo per la vendita al dettaglio. Oggi sull'Asolana, la strada che

conduce al ponte chiuso, non passa più nessuno. Questo per noi significa aver perso un'intera annata. Da questi giorni sino alle festività natalizie, in passato, abbiamo sempre venduto intorno ai 500 capponi.

E poi buona parte della nostra clientela è lombarda: con il ponte chiuso è costretta a compiere un lungo tragitto di quasi un'ora quando, con il ponte aperto, servono pochi mi-

nuti per collegare una sponda e l'altra del Po”. A garantire

un minimo di reddito c'è la parte di allevamento di polli destinata all'industria, ma la vendita al dettaglio rappresenta una bella integrazione, quest'anno pre-

giudicata dalla chiusura del ponte. Una situazione

grottesca: nell'Italia in cui si parla tanto dell'agricoltura 4.0, capita che un'azienda rischi grosse perdite perché su un'importante infrastruttura viaria, come un ponte sul Po, per anni non è stata fatta la necessaria manutenzione. Il tutto in un anno già molto difficile, viste le restrizioni subite dall'azienda a causa di un caso di aviaria riscontrato in un allevamento della vicina Coenzo di Sorbolo.



Prezzo del latte industriale, Cia Parma non firma il nuovo protocollo

PARMA - Cia Parma, insieme a Confagricoltura Parma, ha deciso di non sottoscrivere il nuovo protocollo d'intesa per la determinazione del prezzo del latte industriale.

Ne è conseguito che lo scorso 6 ottobre si è giunti alla determinazione di un doppio prezzo del latte ad uso industriale per la provincia di Parma, reso caldo alla stalla, ceduto ai caseifici nel periodo 1° maggio – 30 agosto 2016. Si è raggiunta quota 56,848 euro il quintale Iva compresa tra Cia e Confagricoltura, da una parte, e industriali ed artigiani trasformatori dall'altra (in base al protocollo del 2013) tenendo conto delle quotazioni medie dei seguenti derivati: burro 1,902 euro/kg, formaggio Parmigiano-Reggiano 9,575 euro/kg e siero 0,086 euro/quintale.

Si è raggiunta invece quota 57,50 euro il quintale Iva compresa tra Coldiretti e gli stessi industriali ed artigiani trasformatori a seguito della decisione di Coldiretti di sottoscrivere il nuovo

protocollo d'intesa. Il pagamento del latte, dedotti gli acconti già corrisposti, sarà effettuato entro 15 giorni dalla data del 6 ottobre.

Le motivazioni che hanno spinto Cia Parma a non sottoscrivere il nuovo protocollo sono: la resa utilizzata nel calcolo del prezzo che appare oggi antistorica rispetto alla realtà dei fatti; i costi di produzione che non appaiono realistici rispetto al contesto economico e produttivo attuale; la mancanza di certezza negli strumenti di applicazione del protocollo, con conseguente indeterminatezza dei tempi di pagamento; i dubbi sull'operatività di una nuova Commissione latte al di fuori della Camera di commercio di Parma.

Con una lettera, scritta insieme a Confagricoltura, Cia Parma ha invitato le associazioni industriali a mantenere aperte le trattative, in quanto fortemente interessata a proseguire un dialogo costruttivo con i trasformatori del latte del parmense.

reggio emilia

“Per l’invaso sull’Enza serve più collaborazione”

(G.V.)

MONTECCHIO EMILIA (Reggio Emilia) - “Serve un approccio più collaborativo anche da parte del mondo ambientalista al problema ‘invaso sull’Enza’”, lo afferma il responsabile ambiente di Cia – Agricoltori Italiani di Reggio Emilia Antonio Senza, a seguito della pubblicazione sulle colonne di alcuni giornali dell'intervento di quattro sigle ambientaliste.

“Nemmeno noi rappresentanti agricoli – afferma – che pure come Agrinsieme abbiamo promosso il percorso che sta prendendo corpo con la costituzione di un Tavolo tecnico, ne facciamo parte. Si è accettato che siano le istituzioni interessate (Regione, Provincia, Comuni più la bonifica), i più indicati per valutare le necessità idriche del territorio prossimo all’Enza”.

“A noi sembra – afferma Senza – che sia davvero tempo di decidere: sono stati persi decenni in contrapposizioni politiche e ideologiche che non hanno portato a nulla, alle richieste di indicare soluzioni abbiamo ricevuto risposte insufficienti per non dire inesistenti. Abbiamo poi di fronte tutti i problemi di passaggi tecnici e di finanziamento, quindi ci aspettiamo che i tempi per realizzare ciò che servirà non saranno sicuramente immediati”.

“In questo caso ci auguriamo – aggiunge il rappresentante Cia – che si possano prospettare delle soluzioni condivise an-

Lo chiede Antonio Senza anche alle Associazioni ambientaliste che sembrano contrarie all'opera

che dal mondo ambientalista, una volta che il tavolo abbia ridefinito le esigenze d'acqua alle quali dare una risposta”. Su questo tema si è tenuta anche una riunione congiunta delle direzioni di Zona di Reggio e della val d'Enza a



re il settore, avendo trainato Agrinsieme all'iniziativa che ha dato origine al Tavolo tecnico ora definito, si è ritenuto che – dopo un percorso condiviso con i Sindaci dei Comuni della valle – fosse giusto dare loro fiducia e non aprire una



Montecchio, che ha visto un'ampia partecipazione e la presenza di tre Sindaci. In quella sede alcuni interventi hanno sottolineato l'assenza al tavolo di un rappresentante agricolo.

A questo proposito va detto che come Cia, la realtà più titolata a rappresenta-

la questione che avrebbe inevitabilmente richiesto altre presenze come contrappeso; ciò ovviamente non significa che la Confederazione accetterà qualsiasi indicazione del Tavolo, che anzi sarà oggetto dei necessari approfondimenti anche da parte nostra.


AUTOMOTOR
 RADIATORI AUTOMOBILICI - RICAMBI

RADIATORI REVISIONATI, RICOSTRUITI
 ACQUA - OLIO - INTERCOOLER
 al cambio e NUOVI delle migliori marche
 per autoveicoli, trattori, movimento terra.


CENTRO SPECIALIZZATO CLIMA

**** IMPIANTI E RICAMBI CLIMA ****
BATTERIE E CARICABATTERIE
 saldature speciali e sabbiatura


BATTERIE HELLA TECH


COMPRESSORI CLIMA


PROMO ANTIFRIGO

AUTOMOTOR srl Via Chiesa, 5/a Loc. Croce del Gallo - 46029 SUZZARA/MN
 Tel 0376 536031 - Fax 0376 530105 automotor.mag@tin.it
www.automotormazzara.it

seguici su 

Prezzo del latte “a riferimento” per il II° quadrimestre 2016

REGGIO EMILIA - Presso la Camera di commercio di Reggio Emilia, in conformità a quanto previsto dal nuovo regolamento e dagli accordi interprofessionali, tra le Associazioni dei produttori assistiti dalle Organizzazioni professionali agricole da una parte, gli industriali ed artigiani trasformatori dall'altra, si è pervenuti alla determinazione - a valere per tutta la provincia di Reggio Emilia - del prezzo del latte ad uso industriale conferito ai caseifici nel periodo 1 maggio-31 agosto 2016 nella misura di euro 57,60 il q.le Iva compresa e franco stalla. Il pagamento del latte sarà corrisposto a 60 giorni dalla pubblicazione (avvenuta il 30/09/2017).



imola

Finanziamenti per le aziende colpite da siccità e danni da maltempo

Alessandra Giovannini

IMOLA - Il caldo e quindi la siccità poi la pioggia, troppa. È stata un'estate difficile per gli agricoltori che hanno subito danni ingentissimi. "E non c'è stata solo una mancata produzione ortofrutticola. — precisa Giordano Zambrini, presidente della Cia Agricoltori Italiani di Imola - Le spese sono state maggiori anche per la riduzione dei foraggi per gli animali e costi maggiori sono stati sostenuti per irrigare". Mesi difficili per chi già sostiene tutti i giorni lavori pesanti nei campi. "La Cia di Imola — dice ancora Zambrini - sempre attenta alle problematiche che riguardano gli imprenditori agricoli, ha pensato di venire incontro agli agri-

coltori interrogando gli istituti di credito. Adesso è possibile rivolgersi ad alcune banche del territorio imolese, per importanti opportunità che sono state messe a disposizione delle aziende agricole".

Rivolgendosi all'ufficio consulenza della Cia di Imola, infatti, si possono avere ulteriori informazioni su un *plafond* di finanziamenti agevolati per le aziende che hanno subito danni da maltempo (grandine, siccità, etc.). "Si tratta di finanziamenti a condizioni economiche particolarmente agevolate e, in questo modo, speriamo di dare qualche sollievo agli agricoltori in difficoltà".



Scarpate, siepi e fossi: gli obblighi dei proprietari di terreni indicati dal Nuovo Circondario Imolese

IMOLA - La Cia di Imola ricorda a tutti gli interessati che il Codice della strada e il Regolamento di Polizia rurale adottato dai Comuni del Nuovo Circondario Imolese regolano la pulizia di terreni, siepi, scarpate e alberi in prossimità di strade e autostrade. Per la lavorazione dei terreni in prossimità di strade e scarpate, è vietato arare od effettuare altre lavorazioni del terreno a distanza inferiore ai 2 metri da fossi o canali.

Le lavorazioni agricole adiacenti alle sedi stradali statali, provinciali e comunali e vicinali di uso pubblico, devono mantenere una fascia di rispetto a terreno saldo (non coltivato) di almeno 3 metri dal ciglio superiore della scarpata a monte e dal ciglio inferiore della scarpata a valle della sede stradale.

Le scarpate devono essere recuperate da vegetazione autoc-

tona locale, facilitando la ricolonizzazione spontanea o ricorrendo alle tecniche dell'ingegneria naturalistica, con preferibile inserimento di compagini erbaceo-arbustive.

I frontisti delle strade pubbliche, poi, non possono arare i loro fondi sul lembo delle strade ma devono formare lungo le stesse la regolare capezzagna (terreno non coltivato) per rivolgere l'aratro senza danno delle strade, rive e fossi.

Nella lavorazione dei terreni a coltura agraria devono essere rispettati gli alberi isolati e a gruppi, nonché le siepi e i filari a corredo della rete idrica esistente o in fregio ai limiti confinari, preservandone, in particolare, l'apparato radicale. Questi elementi, se mandanti, devono essere ricostruite anche a protezione di compluvi soggetti ad erosione.

flash

Intervento per risparmio idrico

IMOLA - La Cia Agricoltori Italiani di Imola informa che sono disponibili forme di finanziamento agevolato, particolarmente vantaggiose, per le aziende che intendono effettuare investimenti per migliorare la gestione del risparmio idrico (Impianti di irrigazione, irrigatori mobili, pompaggio, automazione, etc.).

L'importo finanziabile può arrivare fino al 100% dei costi sostenuti.

Per informazioni ci si può rivolgere all'ufficio consulenza della Cia di Imola.

Si parla di aglio al Baccanale di Imola

IMOLA - In occasione del Baccanale 2017 la Cia Agricoltori Italiani organizza un incontro dal titolo "Aglio, un'eccellenza del sottosuolo".

L'iniziativa prevista per lunedì 6 novembre alle ore 17 nella biblioteca comunale di Imola, vuole valorizzare un prodotto del sottosuolo troppo spesso dimenticato ma ingrediente fondamentale in cucina, in medicina e in cosmesi. Interverranno Giordano Zambrini, presidente della Cia di Imola,



Neda Barbieri, presidente Consorzio Aglio di Voghiera e i produttori imolesi e ferraresi.

Modera Alessandra Giovannini.

Al termine è prevista una degustazione con prodotti a base di aglio di Voghiera, la distribuzione del "Ricettaglio" e materiale informativo.

La medusa ti pizzica? Mangiala

Maurizio Del Vecchio

Capita sempre di più (quest'estate anche al sottoscritto in quel di interessa) che meduse nervosette (aumentate in maniera esponenziale) firma. Ma non sanno, le "birichine", che studi sempre più avanzati le vogliono trasformare in "piatto del giorno". Informazione di Jason Horowitz dal quotidiano statunitense The New York Times.



Cervia, per quel che lascino su di noi la loro

Anche i mari italiani sono invasi dalle meduse. Il cambiamento climatico sta rendendo le acque più calde e per più tempo, permettendo alle meduse di riprodursi rapidamente.

L'invasione delle meduse è arrivata ad un punto tale per cui potrebbe esserci ben poco da fare, se non trovare un modo per convivere con la loro enorme popolazione, affermano gli scienziati, come il dottor Piraino, professore di zoologia all'Università del Salento. Le meduse continuano ad essere considerate come spazzatura ma la Commissione europea ha reso disponibili fondi per i ricercatori che offrono metodi innovativi per pulire le acque. Piraino e il suo team, visto che non si può per ora ridurre il numero ma solo sperare di contenerlo, hanno lanciato il progetto *Go Jelly*, che può essere facilmente riassunto con la frase "se non puoi batterle, mangiale".

Lo studio, che inizierà ufficialmente a gennaio, tenterà di dimostrare come l'enorme e crescente biomassa di meduse, creature vecchie più di mezzo miliardo

di anni, può essere un'inesauribile fonte di gelatina del mare, dai possibili impieghi: combattere i tumori, o l'utilizzo delle specie ad alto contenuto di collagene o, appunto, come cibo.

Antonella Leone, ricercatrice all'Istituto di Scienze della produzione alimentare ritiene che gli italiani potrebbero sviluppare un gusto alimentare in tal senso. Nel 2015 un regolamento europeo ha semplificato la procedura di domanda per i paesi extra-Ue che vogliono lanciare sul mercato cibi come le specie asiatiche di medusa, se è dimostrato che non comportano rischi e se sono stati consumati in tutta sicurezza nei paesi di provenienza per più di 25 anni. La legge, in vigore dall'1 gennaio 2018, elimina inoltre gli ostacoli burocratici, ma il ministro della Salute italiano ha affermato che tutti i *test standard* europei di ricerca e di controllo della sicurezza dovranno rimanere in vigore, prima che una medusa mediterranea possa fare la sua comparsa come prelibatezza nei mercati o sui menù.

Prediche corte, tagliatelle lunghe: buon modo di dire...

"Prediche corte, tagliatelle lunghe". Era spesso il saggio "incipit", l'inizio, delle prediche dei nostri buoni parroci alla messa delle 11, la domenica: in diversi casi lo è ancora. Trattasi dell'equivalente evangelico del: "fatti, non parole, cari fratelli..." Perché un buon piatto di tagliatelle è oggi più facile a gustarsi, fortuna e privilegio da preservare con cura, tra le mura domestiche che non in certi ristoranti modaioli. Ad ogni modo il motto tagliatellesco è stato assunto, nella sua pregnanza ed efficacia, anche dall'attuale arcivescovo di Bologna, cui ci permettiamo di far avere insieme all'amico Tugnazz (ultima stirpe di "mangiapreti" sinceri) i nostri "mi rallegro": perché un po' i Vangeli li conosciamo e sappiamo bene che Gesù è sempre stato dalla parte degli oppressi. Si può credere o no che Gesù abbia moltiplicato pani, pesci; non risulta, in ogni caso, che il Nazzareno possedesse forni o pescherie. Il modo di dire in questione nasce dalla ricetta n. 71, "Tagliatelle all'uso di Romagna", dall'opera del nostro Pellegrino Artusi. Inizia così: "Conti corti e tagliatelle lunghe. Dicono così i Bolognesi, e dicono bene. Perché i conti lunghi spaventano i poveri mariti e le tagliatelle corte attestano l'imperizia di chi le fece così per uniformarsi all'uso straniero di tritare...capellini, tagliolini o minestre consimili, le quali per essere speciali all'Italia debbono serbare il carattere della nazione". A proposito. Il recente pepato editoriale (settembre scorso) di "Civiltà della Tavola", Accademia della Cucina Italiana, faceva notare - con sana polemica - come l'offerta della ristorazione italiana costosa e alla moda dimentichi spesso i piatti della tradizione: il pollo spezzato ai peperoni, le tagliatelle al ragù, dove sono finite? All'estero ce li invidiano, piatti così.



Il Passator Cortese





CRESCITA E QUALITÀ

CONDIVIDI LA NOSTRA IDEA DI BCC!

www.labcc.it



Piano regionale qualità dell'aria: in vista limiti agli spandimenti

Lo prevede un accordo tra le regioni del Bacino padano e il Ministero dell'ambiente

Piero Peri

Da diversi anni con l'inizio del mese di ottobre e sino a tutto il mese di marzo dell'anno successivo si attivano le misure volte a contenere le emissioni nocive che condizionano negativamente la qualità dell'aria. Le norme che regolano la materia sono fissate da Direttive comunitarie recepite da norme nazionali e regionali. Nello specifico la Regione Emilia Romagna ha approvato il proprio piano, chiamato Pair 2020, che individua le diverse misure da applicare nel periodo autunno-invernale, il peggiore per quanto riguarda la qualità dell'aria, a causa dell'aumento delle combustioni derivanti dal riscaldamento e dalle particolari condizioni di pressione atmosferica e insufficiente ventilazione. È riconosciuto che la Pianura Padana ha particolari condizioni pedo-climatiche che favoriscono il ristagno degli inquinanti, oltre a essere un territorio dove si concentra la maggior parte degli insediamenti industriali, che per loro natura producono emissioni in atmosfera. L'inquinamento atmosferico è causato da diversi inquinanti, il più noto dei quali è conosciuto come PM10 o polveri sottili, ma anche le emissioni di ossidi di azoto, ammoniaca, biossidi di zolfo e composti organici volatili concorrono a peggiorare la qualità dell'aria.

Qualità che è costantemente monitorata dalle tante stazioni di rilevamento distribuite sul territorio regionale. Le attuali norme pongono dei limiti quantitativi alla loro concentrazione oltre che a fissare un numero massimo annuo di sforamenti consentiti, fissato in cinquanta annui. Numero che nelle regioni è normalmente superato ogni anno, così che la Commissione europea ha avviato la procedura d'infrazione nei confronti del nostro Paese, accusato di non aver fatto quanto necessario per ridurre il livello delle polveri sottili. È in questo contesto che s'inserisce l'accordo sottoscritto tra le regioni del Bacino padano (Emilia Romagna, Lombardia, Veneto e Piemonte) e Ministero dell'ambiente che mira a rafforzare in maniera coordinata le misure di riduzione delle emissioni prevedendo anche misure aggiuntive in casi di continui sforamenti dei limiti posti.

Oltre alle conosciute limitazioni alla circolazione dei veicoli s'introduce anche un divieto allo spandimento dei liquami quando si supera per quattro giorni consecutivi il limite di PM10. Lo spandimento dei liquami provoca l'emissione di ammoniaca che è un precursore di PM10. Tale divieto riguarderà, eventualmente, solo i terreni utilizzati per gli spandimenti che si trovano nei Comuni con oltre 30.000 abitanti. Il superamento del limite ci sarà comunicato dall'Arpae (Agenzia regionale ambiente ed energia) così da permetterci di informare tempestivamente gli allevatori, o gestori di biodigestori interessati. I comuni coinvolti sono in ordine alfabetico i seguenti: Argelato, Bologna, Calderara di Reno, Carpi, Casalecchio di Reno, Castel Maggiore, Castelfranco Emilia, Castenaso, Cento, Cesena, Faenza, Ferrara, Forlì, Formigine, Granarolo dell'Emilia, Imola, Lugo, Modena, Ozzano Emilia, Parma, Piacenza, Pianoro, Ravenna, Reggio Emilia, Riccione, Rimini, San Lazzaro di Savena, Sassomaroni, Sassuolo, Zola Predosa.






Dal 1946, tutte le nostre energie al tuo servizio



Carburanti Agricoli

Gasolio Autotrazione

Gasolio Riscaldamento

Lubrificanti Agip

Serbatoi Omologati

Convenzione Associati





Elenco Unità locali (Depositi ed Uffici):
 Sede e Deposito IMOLA (BO) - Viale Marconi 89 tel.0542 22589
 email coopcapri@coopcapri.it
 Deposito BAGNACAVALLI (RA) - Via Cà del vento, 17 tel.0545 926442
 Deposito FIRENZUOLA (FI) - Via Imolese 35 tel.055 819273
 Ufficio ARGENTA (FE) - Via Circonvallazione 19/c tel.0532 800016
 Ufficio MEDICINA (BO) - Via Libertà 87 tel.051 851105

Energia da vendere

Aperto un bando per certificare la qualità di prodotti agricoli e alimentari

ULTIM'ORA

Beneficiari dei contributi sono gli imprenditori agricoli singoli o associati che partecipano per la prima volta ai regimi di qualità: le domande dal 23 ottobre al 15 dicembre 2017

BOLOGNA - Prodotti biologici, indicazioni geografiche e produzione integrata di qualità come biglietto da visita dell'agricoltura emiliano romagnola. Un'occasione per aumentare la competitività delle aziende agricole sui mercati e per assicurare tutele sempre maggiori ai consumatori.

leggi tutto su www.agrimpresaonline.it

Mercato delle occasioni

tutti gli annunci su
www.emiliaromagna.cia.it

BOLOGNA

VENDESI terreno agricolo di Ha. 2.00.00 con annesso capannone agricolo di 400 mq località (Viadagola) Granarolo dell'Emilia. Per informazioni 335-6922136.

VENDESI botte da 5 quintali sempre pieno, botte da 1 quintale sempre pieno, botte carrellata e pompa per piccoli trattamenti, pigiatrice con motore elettrico. Telefonare ore pasti 051-781309.

VENDO terreno agricolo con piante ornamentali di circa 2 ha, capannone agricolo mq180, n. 2 tunnel coperti in filon compresa area ghiaia per parcheggi, situato su strada di passaggio in ottima posizione, presso centro abitato di S. Giovanni in Persiceto. Tel. 338-5993127.

FERRARA

VENDO motore Ruggerini diesel bicilindrico 30cv raffreddato a liquido completo di carrello traino che fa da serbatoio gasoglio. Disponibile a qualsiasi prova 1.200 euro trattabili a Ostellato (Fe). Tel. 349-4589176.

VENDO spandilame usato marca F.lli Annovi specifico per vigneto/frutteto con turbina laterale - portata ql.25,00. Telefonare 340-5722812.

VENDO paranco professionale a catena a 380v frizione regolabile completo di pulsantiera. Usato solo per prova 200 euro in provincia di Ferrara 349-4589176.

FORLÌ-CESENA

VENDO per non utilizzo motopompa per irrigazione con motore Fiat Iveco 100 cv e pompa Rovatti mod S3K100-3E da lt 2000 con 12 bar ore lavorate 1100, con serbatoio da lt 200 e aspirazione con valvola di fondo tubo, e 2 mt di gomma, il tutto era stato comperato nuovo. Mauro 348-2444087.

VENDO trattore cingoli Fiat 411c del 1960 non a norma di sicurezza per pezzi di ricambio o d'epoca a 1.500 euro. Per info tel. 392-3027551.

IMOLA

VENDO pali precompressi 8x8 e braccetti per GDC traliccio e tubolare usati in buono stato. Marca Valente. Telefonare al 370-1307274 oppure mail acasta72@gmail.com

MODENA

ATOMIZZATORE Friuli 10 quintali, buone condizioni con pompa per irrorare usata una volta, valvola atomizzatore anche lei usata una volta, (fattura di acquisto) euro 1.500. Visionabile; rimorchio portata 50 quintali, 4 mt. per 2mt. non ha ruggine, gomme quasi nuove a euro 2.000. Per

contattarci tel. 059-662375, preferibilmente ore pasti.

VENDESI terreno agricolo seminativo di circa ha 3, ubicato in Modena frazione Baggiovana, con ingresso indipendente. Tel. 339-1550259.

VENDO archi per tunnel-serra altezza m 2,5 larghezza m. 4,20 compreso di tutti i componenti. Benedetti Luigi cell. 333-1005606.

VENDO erpice a dischi 3 mt, erpice a dischi 1,8/2 mt con 3 ancore, rullo compattatore 4.5 mt chiusura idraulica. Tel. 349-6764430.

PARMA

VENDESI terreno agricolo in Castione di Traversetolo, biolche parmigiane 6 circa. Pianeggiante, sistemato, libero, confinante con provinciale. Cell. 338-9362978.

VENDO pompa Udor a cardano per allevamenti 60 Bar 200 litri minuto con 100 metri di tubo. Info 348-2625763.

PIACENZA

VENDO dischiera 3mt, rullo compattatore chiusura idraulica Chembrig 4,5 mt, taglia rive. Info 349-6764430.

RAVENNA

VENDO rimorchio portata 50Q, euro 1.500, aratro euro 200. Per info tel. 0544-460420.

VENDO pressa Gallignani Mod. 4000 in buono stato. Telefonare ore pasti allo 0545-33478.

VENDO miscelatore in acciaio inox da 650 lt kw 1.1 e 2.2 mai usato con pompa per la distribuzione e 100 mt di tubi PN16 diam 63/50/40 e valvole (Claudio 349-4103149) claudfederici@libero.it.

REGGIO EMILIA

VENDESI appezzamento di terreno agricolo Comune di Castelnovo ne Monti di 3 biolche lavorative prezzo interessante. Info Cia di Reggio Emilia. VENDO 350 pali di castagno, altezza mt 3, diametro 8/10. Tel. 338-8067754 (Fabrizia).

VENDO erpice a dischi 3 mt, erpice a dischi 1,8/2 mt con 3 ancore, rullo compattatore 4.5 mt chiusura idraulica. Tel. 349-6764430.

VENDESI trincia marca Agrimaster con mazze - metri 2,50 di lavoro - metri 2,65 di ingombro - anno 2005 - usata poco. Tel. 338-3538114 (Campioli Marcello).

RIMINI

AFFITTASI 7 ettari di cui 5 coltivati a frutta. Piante giovani e produttive, impianto di irrigazione, situato vicino ad un fiume. Possibilità di avere mezzi per la coltivazione. T. 333-9340351.

Quotazioni dei p

FORAGGI E PAGLIA

Bologna

	euro	min	max
Erba medica di pianura 1ª qualità			
1° taglio in cascina (in rotoballe)		11.70	13.20
Erba medica di pianura 1ª qualità			
2° taglio in cascina (in rotoballe)		13.20	14.70

Modena

	euro	min	max
Paglia di frumento pressata in rotoballe		4.00	4.50
Paglia di frumento pressata in balloni		4.50	5.00
Paglia di orzo pressata in rotoballe		4.00	4.50

Reggio Emilia

	euro	min	max
Fieno 1° taglio 2017 (in rotoballe)		9.50	11.50
Fieno di erba medica 2° taglio 2017		11.50	13.50
Paglia in rotoballe 2017		4.00	4.50

Parma

	euro	min	max
Fieno di erba medica 1° taglio 2017		10.00	11.00
Paglia di frumento pressata 2017		4.00	4.50



**IMMOBILIARE
SAN PIETRO**
DIVISIONE AGRICOLTURA

LOVELETO

Fondo agricolo di circa 11 ettari attualmente a seminativo privo di fabbricati sovrastanti. In posizione unica con affaccio su fronte strada di primaria importanza e adiacente la zona residenziale. Libero da contratti d'affitto e ottimo impasto.

CENTO

Azienda agricola di circa 8 ettari, comodo alle vie di comunicazione, attualmente a seminativo e con possibilità di irrigazione. Volendo ulteriori fabbricati ad uso abitazione e fienile per ricovero attrezzi. OTTIMA POSIZIONE

SAN VINCENZO DI GALLIERA

Fondo agricolo di circa 11 ettari privo di fabbricati, di ottimo impasto risulta attualmente a seminativo. Possibilità di irrigazione. Ottima posizione con affaccio su fronte strada di principale importanza.

BENTIVOGLIO

Fondo agricolo di circa 15 ettari di forma regolare e privo di fabbricati. Il terreno risulta attualmente a seminativo, di medio impasto e su fronte strada di primaria importanza, inoltre adiacente la zona residenziale del paese. OTTIMO INVESTIMENTO

SAN PIETRO IN CASALE

Podere di 11 ettari circa, attualmente destinato a seminativo, ottimo terreno irriguo con sovrastante fabbricato agricolo ad uso abitativo e ricovero attrezzi. Comodo alle vie principali di collegamento.

ARGELATO

Fondo agricolo di circa 5 ettari su fronte strada asfaltato, attualmente a seminativo di ottimo impasto, con sovrastante piccolo fabbricato ad uso ricovero attrezzi.

Disponiamo inoltre di altre aziende di varie estensioni.

Per informazioni: ufficio 051 81 10 65
oppure Tiberio cell. 348 71 01 903
immobiliare.sanpietro.it

Principali prodotti agricoli dell'Emilia Romagna

POLLAME, CONIGLI E UOVA

Forlì

	euro	min	max
Galline a terra pesanti	0.30	0.38	
Polli a terra bianchi pesanti	1.10	1.20	
Anatre mute femmine	2.45	2.49	
Conigli (oltre 2.5 kg)	2.32	2.38	
Faraone	2.35	2.45	
Piccioni	6.10	6.30	
Pollastre 18 settimane	4.25	4.35	
Tacchini	1.51	1.53	

Modena

	euro	min	max
Faraone allevamento specializzato	2.35	2.45	
Galline allevamento a terra pesanti	0.30	0.38	
Polli allevamento a terra leggeri	1.10	1.12	
Conigli allevamento a peso vivo leggeri	2.25	2.29	
Conigli allevamento a peso vivo pesanti	2.32	2.38	

Uova (uso alim. cat. "A")

	euro	min	max
73 gr e più	0.15	0.15	
da 63 gr a 73 gr	0.13	0.13	
da 53 gr a 63 gr	0.12	0.12	
meno di 53 gr	0.10	0.10	

SUINI DI MODENA

ALLEVAMENTO INTENSIVO

	euro	min	max
Lattonzoli di 15 kg	7.35		
Lattonzoli di 25 kg	8.47		
Lattonzoli di 30 kg	8.88		
Lattonzoli di 40 kg	10.08		
Magroni di 50 kg	11.13		
Magroni di 65 kg	13.19		
Magroni di 100 kg	16.80		

GRASSI DA MACELLO

	euro	min	max
da 115 a 130 kg	1.56		
da 130 a 144 kg	1.56		
da 144 a 156 kg	1.60		
da 156 a 176 kg	1.67		
da 176 a 180 kg	1.66		
da 180 a 185 kg	1.59		

Magri da macelleria da 90 a 115 kg	1.79		
Scrofe da macello	0.69		

Carni suine fresche			
Coppa fresca kg 2,5 e oltre	4.15		
Spalla fresca (disossata e sgrassata)	3.10		
Lombi Modena interi	3.07		
Prosciutto da 10 kg a 12 kg (*)	3.10		
Prosciutto da 12 kg a 15 kg (*)	4.26		
Prosciutto produzioni tipiche da 10 kg a 12 kg (*)	5.11		
Prosciutto produzioni tipiche da 12 kg a 15 kg (*)	5.44		

(*) i prezzi effettivi di mercato possono oscillare fino al 10% in più o in meno rispetto ai prezzi unici indicati



PARMIGIANO REGGIANO

LISTINO PARMAREGGIO E GRANTERRE DEL 16/10/2017 quotazioni in euro
Bollettini Cciaa prodotto

		min	max
Modena			
Lunedì	P.R. 12 mesi	9.60	10.25
	P.R. 18 mesi	10.40	10.80
16-10-2017	P.R. 24 mesi	10.90	11.55
	P.R. 30 mesi	11.85	12.85
	Zangolato di creme	4.35	
Reggio Emilia			
Martedì	P.R. 30 mesi e oltre	11.95	12.00
	P.R. 24 mesi e oltre	10.80	10.95
11-10-2017	P.R. 18 mesi e oltre	10.30	10.40
	P.R. 12 mesi e oltre	9.55	9.75
	Zangolato di creme	4.35	
Parma			
Venerdì	P.R. 24 mesi e oltre	10.85	11.35
13-10-2017	P.R. 12 mesi e oltre	9.60	9.95
	Zangolato di creme	4.35	

BESTIAME BOVINO

Modena

	euro	min	max
VITELLI DA MACELLO			
Razze e incroci da carne	5.95	6.45	
Pezzati neri polacchi	n.q.	n.q.	
Pezzati neri nazionali	5.15	5.45	
VITELLONI DA MACELLO			
Limousine	2.73	2.80	
Charolaise ed incroci francesi	2.53	2.56	
Incroci nazionali 1ª qualità	2.41	2.47	
Simmenthal ed altri pezzati rossi	2.20	2.60	
VITELLONI FEMMINE DA MACELLO			
Limousine	2.90	3.03	
Simmenthal	2.08	2.23	
Razze pezzate nere	1.36	1.51	
VITELLI DA ALLEVAMENTO E DA RIPRODUZIONE			
Baliotti razze pregiate carne-extra	4.89	5.55	
Baliotti razze pregiate carne	3.03	3.70	
Pezzati neri 1ª qualità extra	1.40	1.70	

Piacenza

	euro	min	max
Vacche da latte 1ª scelta (a capo)	670.00	790.00	
Vacche da latte 2ª scelta (a capo)	590.00	700.00	
Manze gravide oltre 6 mesi (a capo)	1.050.00	1.130.00	
Manzette fino a 12 mesi (a capo)	450.00	500.00	
Manzette oltre 12 mesi (a capo)	550.00	630.00	

BOVINI DA ALLEVAMENTO

Forlì-Cesena

	euro	min	max
Vitelli da ristallo	3.80	4.40	
Vitelli baliotti 1ª qualità	1.80	4.00	

BOVINI DA MACELLO (peso vivo)

Forlì-Cesena

	euro	min	max
Vacche romagnole 1ª qualità	1.40	1.60	
Vacche pezzata nera 1ª e 2ª qualità	1.10	1.30	
Vitelloni romagnoli 1ª qualità	2.80	3.00	
Vitelloni romagnoli 2ª qualità	2.60	2.80	
Vitelloni Limousine 1ª qualità	2.80	2.90	
Vitelloni Limousine 2ª qualità	2.70	2.80	
Vitelloni Charolais 1ª qualità	2.55	2.65	
Vitelloni Charolais 2ª qualità	2.50	2.55	
Vitelloni incroci 2ª qualità	2.40	2.50	
Vitelloni Simmenthal 1ª e 2ª qualità	2.05	2.15	
Vitelloni extra romagnoli	2.80	3.20	
Vitelloni extra di altre razze e incroci	2.30	2.40	
Vitelle extra romagnole	2.90	3.30	
Vitelle extra di altre razze e incroci	2.70	3.00	

BESTIAME SUINO

Reggio Emilia

DA ALLEVAMENTO

	euro	min	max
da 15 kg	4.83		
da 25 kg	3.40		
da 30 kg	3.00		
da 40 kg	2.52		
da 50 kg	2.36		
da 80 kg	1.84		
da 100 kg	1.66		

DA MACELLO PESO VIVO

	euro	min	max
da 115 a 130 kg	1.61		
da 130 a 144 kg	1.67		
da 144 a 156 kg	1.68		
da 156 a 176 kg	1.74		
da 176 a 180 kg	1.74		
da 180 a 185 kg	1.71		
oltre 185 kg	1.60		

Parma

DA ALLEVAMENTO

	euro	min	max
da 15 kg	4.86		
da 25 kg	3.42		
da 30 kg	2.93		
da 40 kg	2.48		
da 50 kg	2.29		
da 80 kg	1.88		

DA MACELLO PESO VIVO

	euro	min	max
da 130 a 144 kg	1.58		
da 144 a 156 kg	1.63		
da 156 a 176 kg	1.67		
da 176 a 180 kg	1.67		
da 180 a 185 kg	1.67		
oltre 185 kg	1.62		

I prezzi pubblicati e aggiornati mensilmente, fanno riferimento ai bollettini ufficiali delle Camere di commercio delle rispettive province.
Le date di riferimento non espresse si intendono riferite alla settimana precedente alla chiusura del giornale.

ORTOFRUTTA

Bologna

	euro	min	max
Loti (Cachi) plateau 22+	0.45	0.53	
Mele Fuji 70+	0.60	0.68	

ORTAGGI BIOLOGICI

Bologna

	euro	min	max
Carote (casce da 10 kg)	1.65	1.85	
Cipolla dorata 40/60 (casce)	1.70	1.80	
Finocchi 1ª cat. (plateaux)	2.65	2.85	
Patate (casce 10 kg)	1.35	1.55	
Peperoni verdi (casce 5 kg)	2.60	2.80	
Sedano verde (casce 8 kg)	2.10	2.300	

UVA DA VINO, VINI, MOSTI

Forlì-Cesena

	euro	min	max
Vino Albana di Romagna Docg (Etgd)	6.00	7.00	
Vino Sangiovese di Romagna Docg (Etgd)	5.50	6.30	
Vino Trebbiano di Romagna Docg (Etgd)	3.80	6.00	

FRUTTA BIOLOGICA

Bologna

	euro	min	max
Banane (cartoni da 18 kg)	1.95	2.30	
Banane equosolidali (cartoni)	2.20	2.50	
Limoni 58/67 (casce da 10 kg)	2.30	2.70	
Pere William 60+ (casce 10 kg)	2.30	2.50	

ORTAGGI

Forlì-Cesena

	euro	min	max
Cavolfiori (pieno campo)	0.45	0.50	
Zucchini (pieno campo)	0.60	0.70	

CEREALI

Bologna

FRUMENTO TENERO DI PRODUZIONE NAZIONALE

	euro	min	max
N. 1	21.90	22.40	
N. 2	18.80	19.30	
N. 3	18.20	18.60	

FRUMENTO DURO DI PRODUZIONE NAZIONALE

	euro	min	max
Fino	22.10	22.60	
Buono mercantile	n.q.	n.q.	

CEREALI MINORI

	euro	min	max
Avena rossa	17.50	18.00	
Orzo nazionale - p.s. 62/64	16.60	16.80	
Orzo estero (nazionalizzato)	17.20	17.40	

GRANOTURCO

	euro	min	max
Nazionale comune	18.20	18.40	
Farina di granoturco integrale	19.60	19.80	

I prezzi di riferimento dell'ortofrutta biologica provengono dall'ultimo aggiornamento dell'apposita sezione della Borsa merci di Bologna.
Si riferiscono a prodotto conforme Reg. Cee 2092/91 etichettato; prezzi per merce lavorata e confezionata a norma Cee di prima qualità, franco grossista e di provenienza varia nazionale, quando non sia specificata la provenienza regionale (ER).

Le ragioni di una scelta

HO SCELTO
PROGEO PERCHÉ
CREDO NEL
#BIOLOGICO



Paolo Azzoni
Golito [MN]

HO SCELTO
PROGEO PERCHÉ
IL FUTURO
È ANCHE
#TECNOLOGIA



Emanuela Passini
Spilamberto [MO]

HO
SCELTO
PROGEO
PERCHÉ
MI DÀ
#FIDUCIA



Matteo Ferrari
Formigara [CR]